

608.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Boghetta	7-00812 27205	Signorino	5-06886 27216
Ascierto	7-00813 27206	Mariani	5-06887 27217
Giordano	7-00814 27206	Altea	5-06888 27218
		Susini	5-06889 27219
Interpellanze:		Campatelli	5-06890 27219
Borghesio	2-02015 27207	Lucidi	5-06891 27220
Lo Presti	2-02016 27208	Covre	5-06892 27220
Taradash	2-02017 27209		
Galletti	2-02018 27211	Interrogazioni a risposta scritta:	
Prestigiacomo	2-02019 27211	Volontè	4-26305 27222
		Copercini	4-26306 27222
Interrogazioni a risposta orale:		Galletti	4-26307 27223
Bartolich	3-04482 27212	Gramazio	4-26308 27223
Rotundo	3-04483 27212	Carrara Nuccio	4-26309 27224
Tassone	3-04484 27213	Pisapia	4-26310 27224
Stefani	3-04485 27213	Pisapia	4-26311 27225
Savarese	3-04486 27214	Pisapia	4-26312 27225
Marino	3-04487 27214	Rotundo	4-26313 27226
Borghesio	3-04488 27215	Menia	4-26314 27226
Stagno d'Alcontres	3-04489 27215	Giuliano	4-26315 27226

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Cuscunà	4-26316	27227	Caparini	4-26332	27235
Angelici	4-26317	27227	Vozza	4-26333	27236
Cangemi	4-26318	27228	Rossiello	4-26334	27237
Lucchese	4-26319	27228	Procacci	4-26335	27238
Lucchese	4-26320	27228	Mantovano	4-26336	27239
Lucchese	4-26321	27229	Lumia	4-26337	27239
Acierno	4-26322	27229	Landolfi	4-26338	27240
Gambale	4-26323	27230	Carli	4-26339	27240
Aleffi	4-26324	27230			
Lumia	4-26325	27230	Apposizione di firme ad una interroga-		
Cuscunà	4-26326	27231	zione		27241
Malavenda	4-26327	27232			
Aprèa	4-26328	27233	Ritiro di un documento del sinda-		
Gasperoni	4-26329	27234	cato ispettivo		27241
Dedoni	4-26330	27234			
Malavenda	4-26331	27235	Trasformazione di un documento del sin-		
			dacato ispettivo		27241

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,
premessò che:

il 49 per cento di Aeroporti di Roma Handling è stato acquisito dalla società statunitense Ogden Holding spa che il 17 settembre 1999 ha informato la Sea di voler uscire dal *business* dei servizi aeroportuali motivando la decisione con la necessità di far fronte alla crisi finanziaria della conglomerata;

si apprende da notizie stampa che l'attività della Ogden Holding spa è oggetto di un'azione legale (promossa dallo studio Milberg Weiss con sede principale a New York) che ha costretto alle dimissioni il presidente e amministratore delegato, Richard Ablon;

lo studio Milberg, su mandato di alcuni azionisti della stessa Ogden Holding spa, accusa Ablon e i suoi principali collaboratori di aver fornito al mercato « notizie false e fuorvianti riguardo la riorganizzazione aziendale e le sue operazioni » al fine di gonfiare artificialmente il corso del titolo;

l'AdR Handling ha solo 300 milioni di capitale sociale deliberato e quindi non soddisfa i requisiti di idoneità richiesti all'articolo 13, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, che richiede un « capitale sociale almeno pari ad un quarto del presumibile giro d'affari derivante dalle attività da svolgere »;

la Ogden Holding spa è coinvolta anche nella vicenda degli investimenti Sea in Argentina: inizialmente infatti primo azionista risultava l'imprenditore argentino Edoardo Euzrekian con il 35 per cento, seguito da Sea e Ogden Holding spa

con il 28 per cento e dalla Simest con l'8 per cento; circa un anno fa a Stresa veniva raggiunto un accordo grazie al quale Euzrekian avrebbe superato quota 50 per cento rilevando due pacchetti dell'8 per cento ciascuno da Ogden Holding spa e Sea;

risulta che la Ogden Holding spa ne abbia dato conto in bilancio mentre nel bilancio Sea questa operazione non risulta;

i movimenti avvenuti finora dimostrano che la privatizzazione di Aeroporti di Roma attira maggiori interessi economici-finanziari per quanto riguarda la gestione degli spazi commerciali e delle infrastrutture piuttosto che per la meno redditizia assistenza a terra di aeromobili e passeggeri con possibili gravi conseguenze sull'efficienza e sulla sicurezza del servizio;

impegna il Governo:

ad attivarsi perché sia sospesa la procedura con la quale potrebbe realizzarsi la cessione da parte di Aeroporti di Roma del pacchetto di maggioranza della AdR Handling al fine di verificare l'idoneità, a norma di legge, dei requisiti della stessa;

a varare appositi provvedimenti che garantiscano, in caso di cessione di quote del pacchetto azionario di Aeroporti di Roma a altre società, la verifica della solidità economica e della stabilità finanziaria delle società acquirenti;

a varare una normativa di tutela sociale più specifica del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali a parità di condizioni di lavoro, e la sicurezza del servizio;

a chiarire ufficialmente in Parlamento la posizione della Sea rispetto alla sua partecipazione azionaria negli aeroporti argentini.

(7-00812)

« Boghetta ».

La IV Commissione,

premessò che:

le leggi n. 196 del 1995 e n. 198 del 1995, rispettivamente riferite al comparto difesa e comparto sicurezza, hanno voluto riordinare il ruolo marescialli, sergenti e sergenti maggiori sia nel comparto difesa che nel comparto sicurezza;

preso atto che lo spirito di entrambe le leggi era lo stesso, si sono resi necessari due diversi provvedimenti perché, in funzione della diversità d'avanzamento e quadri del comparto sicurezza, un unico provvedimento, attuato anche nel comparto difesa, avrebbe causato, all'atto dell'attuazione (1° settembre 1995) lo svuotamento delle categorie di sergenti e sergenti maggiori del comparto difesa;

per evitare questo inconveniente la legge n. 196 del 1995 venne applicata per l'intero comparto difesa che, comunque, ha causato oltre che una grave disparità di trattamento tra i due comparti, anche un fortissimo disagio tra il personale delle tre forze armate che, si sono visti scavalcare sulla linea gerarchica da personale meno anziano nel giro di pochi giorni invertendo sia l'anzianità che il grado;

attualmente i presupposti per applicare la legge n. 198 del 1995 anche al comparto difesa esistono e l'applicazione consentirebbe un ripristino di gradi ed anzianità tra i due comparti;

di seguito a questa disparità di trattamento sono stati depositati circa 40.000 ricorsi al Tar da parte del personale interessato;

il giorno 15 settembre 1999 lo Stato maggiore della difesa ha incontrato in via informale la rappresentanza militare proprio per discutere della legge delega per il riordino entro quest'anno, e che il personale, con il riordino vedrebbe riconosciuta nei loro confronti il ripristino di una pari dignità messa in discussione dagli ultimi eventi, più che fare una questione economica aspira giustamente ad un provvedimento che si ispiri all'equità;

impegna il Governo

ad applicare la legge n. 198 del 1995 anche al comparto difesa con decorrenza dal 1° settembre 1995.

(7-00813)

« Ascierto ».

La VI Commissione,

considerando che diverse amministrazioni comunali stanno inviando a numerosi contribuenti avvisi di accertamento relativi a versamenti a titolo di Ici riferiti agli anni dal 1993 in poi;

rilevato che in molti casi gli avvisi di accertamento traggono origine dal ritardo con il quale i competenti uffici tecnico-erariali hanno provveduto ad attribuire agli immobili interessati, non ancora iscritti al catasto, la rendita definitiva cui, ai sensi del comma 1 dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 1992, gli uffici dovrebbero provvedere entro il termine di un anno;

tenuto conto che la vigente disciplina in materia di accertamenti, per quanto concerne l'Ici, presenta alcune evidenti contraddizioni che si traducono in ingiustificate disparità di trattamento;

rilevato che, in proposito, particolarmente significativi appaiono i casi costituiti dalla previsione di diversi termini di decadenza e di differenti misure degli interessi dovuti, rispettivamente, nei casi cui si è fatto riferimento in precedenza, di successiva attribuzione della rendita, e in quelli di dichiarazioni o denunce infedeli, inesatte o incomplete. Per la prima fattispecie, infatti, il citato comma 1 dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 504, si limita a stabilire che, successivamente all'attribuzione della rendita da parte dell'Ute competente, il comune debba provvedere alla liquidazione della maggiore imposta dovuta, maggiorata degli interessi in misura pari al 7 per cento per ogni semestre se non, addirittura, del 20 per cento, qualora la rendita attribuita superi di oltre il 30 per cento quella dichiarata, e a di-

sporre che la liquidazione della maggiore imposta dovuta deve essere effettuata entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui si è provveduto a comunicare al contribuente la nuova rendita. Peraltro, la disposizione non fornisce alcun elemento in ordine alle modalità di comunicazione, in particolare non imponendo l'obbligo di provvedervi mediante l'invio di raccomandata. Allo stesso tempo, in presenza di dichiarazioni infedeli, inesatte o incomplete, in relazione alle quali appare più difficile presumere la buona fede del contribuente, si stabilisce che gli avvisi di accertamento per la rettifica delle dichiarazioni devono essere notificati, anche mediante raccomandata con avviso di ricevimento, al contribuente entro il 31 dicembre del terzo anno successivo;

considerato che l'assenza delle necessarie garanzie in ordine ai termini effettivi di decadenza dell'esercizio dell'attività di accertamento, che si determina, in forza delle carenze che contraddistinguono la normativa precedentemente richiamata, determina evidenti ed ingiustificate penalizzazioni;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative idonee a rimuovere, dalla normativa vigente, le contraddizioni segnalate in modo da assicurare adeguate garanzie ai contribuenti che non abbiano provveduto interamente ad adempiere all'obbligazione tributaria per cause non riconducibili alla loro volontà.

(7-00814) « Giordano, Bonato, Pistone, Repetto, Basso ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della giustizia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i dati della ricerca « Un *manager* in tribunale » elaborata dal Centro di ricerca

e documentazione Luigi Einaudi di Torino, presentata ieri a Torino presso l'Unione industriale che l'ha commissionata, sui tempi ed i costi della giustizia civile evidenziano il fallimento delle procedure esecutive;

la ricerca, attraverso un'analisi economica, ha misurato i costi ed i tempi della giustizia, offrendo agli operatori una sconcertante contabilità che evidenzia come con l'esecuzione mobiliare al nord viene mediamente recuperato il 17 per cento del credito e al sud il 55 per cento, mentre con l'esecuzione immobiliare si arriva al 78 per cento del capitale;

ad esempio, il costo complessivo della procedura per decreto ingiuntivo nel caso di un credito di lire 3 milioni è calcolato intorno alle 750 mila lire (di cui peraltro 555 mila lire vanno all'avvocato), ovvero poco meno del 30 per cento; mentre nel caso di un credito di lire 500 mila il costo complessivo ammonta a circa 330 mila lire (di cui 280 mila all'avvocato), ovvero il 70 per cento del credito;

il calcolo evidenzia che l'incidenza percentuale è maggiore per i crediti di minore valore, ragione per la quale si è indotti a ritenere non conveniente agire per le somme più basse, dal momento che si deve anticipare una somma che si avvicina al mancato introito;

la ricerca sottolinea che, dal momento del mancato pagamento della fattura al momento della ingiunzione passano dai 20 ai 30 giorni, spesso con la magra soddisfazione di avere in mano un titolo esecutivo, e cioè la possibilità di iniziare il procedimento esecutivo per ottenere il soddisfacimento del proprio diritto, con tutti gli oneri della procedura a carico del creditore, sotto forma di acconti per le spese dell'avvocato, ai quali vanno ad aggiungersi altre spese nel caso debba iniziarsi il procedimento esecutivo per la probabile insolvenza del debitore una volta notificato il decreto ingiuntivo;

nella fase esecutiva, dopo aver aspettato da 2 a 3 mesi, il creditore si trova ad aver speso almeno 600 mila lire per imposta di registro, notifica e pignoramento (e la fase esecutiva può seguire alla procedura per il decreto ingiuntivo con i tempi della stessa), contando poi che prima di rivolgersi al legale il creditore avrà tentato di farsi pagare autonomamente; la ricerca sostiene che la procedura consente al debitore di finanziarsi, secondo una valutazione di media, al tasso del 2,5 per cento per almeno sei mesi;

la esecuzione mobiliare, avviata nel caso di ulteriore mancato pagamento del debitore dopo il precetto, garantisce dei recuperi di danaro assolutamente deludenti come sopra evidenziato, poiché non solo bisogna anticipare le spese ma la speranza di recupero raggiunge nei casi più rosei la metà del credito vantato e nei casi più gravi il 17 per cento;

per le procedure di esecuzione immobiliare i tempi si allungano notevolmente poiché se la durata media totale è di quattro anni, tutto dipende dal tipo di resistenza che il debitore oppone, con costi medi totali che si aggirano intorno ai 6 milioni di lire per un immobile di valore di 300-350 milioni, con una percentuale di recupero che si attesta al 78 per cento del capitale vantato a credito, con la conseguenza che la convenienza a sostenere tali costi elevati si ha solo nel caso in cui il creditore sia una banca, dato che per un privato cittadino la procedura richiede anticipi troppo elevati -:

se il Governo sia consapevole delle problematiche enunciate nella premessa e, nel caso affermativo, quali strumenti legislativi, regolamentari ed operativi ha adottato per risolvere tali problemi;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di normalizzare la situazione in modo tale per renderla quantomeno accettabile per i cittadini e le aziende del nord fortemente penalizzati da questa situazione.

(2-02015)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 13 ottobre 1999 pubblicava un articolo nel quale riferiva di un'intervista rilasciata dal Presidente del Consiglio dei ministri a « Radio 24 » e nella quale quest'ultimo avrebbe affermato che « sulle opere di grande interesse pubblico non è possibile avere sentenze sospensive a tempo indefinito che recano danno al Paese: bisogna prevedere tempi rapidi per un giudizio di merito. Il Governo sta esaminando un disegno di legge che potrebbe andare all'esame del Consiglio dei Ministri nelle prossime riunioni, sulla semplificazione delle procedure per l'edilizia e gli appalti pubblici »; ed ancora che « ... tra le novità potrebbe esserci proprio una norma che elimina i tempi morti legati alle sospensive dei Tar. Una delle ipotesi a lungo studiate è quella di sostituire, in caso di aggiudicazione illegittima, la revoca dell'appalto con una penale che andrebbe versata dall'amministrazione appaltante e dall'impresa aggiudicataria all'impresa ingiustamente esclusa »;

in realtà le ragioni di celerità invocate dal Presidente del Consiglio dei ministri hanno già trovato risposta nel sistema, con provvedimenti legislativi di recente varati dal Parlamento che hanno affrontato e risolto, nella materia degli appalti delle opere pubbliche, il problema dei « tempi morti », ed in particolare con le innovazioni nel procedimento giurisdizionale in materia di appalti sancite dall'articolo 19 della legge n. 135 del 1997, di conversione del decreto-legge 19 marzo 1995, n. 67:

1) la definizione d'ufficio del giudizio nel merito, da parte del giudice di I e II grado, con motivazione in forma abbreviata;

2) ridotti alla metà tutti i termini processuali;

3) è stato stabilito che il dispositivo della sentenza deve essere pubblicato entro 7 giorni dalla data dell'udienza, con deposito in cancelleria;

4) la celebrazione dell'udienza di merito entro i 60 giorni successivi dall'accoglimento della sospensiva;

la normativa vigente — con la legge n. 109 del 1994 (articolo 31-*bis*) — consente inoltre ai controinteressati ed all'amministrazione resistente di chiedere la decisione nel merito della questione sottoposta all'esame del giudice amministrativo, con il conseguente obbligo per quest'ultimo di fissare la data di discussione della causa entro novanta giorni dal deposito dell'istanza ed, ancora, che la normativa che regola la materia prevede che, nel caso in cui l'istanza di discussione della causa nel merito sia proposta nella Camera di Consiglio fissata per la discussione dell'ordinanza cautelare d'urgenza, il Presidente del collegio deve fissare l'udienza entro i successivi 60 giorni —:

se quanto riportato dal predetto quotidiano rispecchi fedelmente il pensiero del Presidente del Consiglio dei ministri;

se non ritenga che la proposta di soppressione della tutela cautelare riportata dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* sia ultronea rispetto alla normativa esistente riportata in premessa e sia in ogni caso confliggente con i principi costituzionali che tutelano il carattere essenziale del procedimento cautelare in quanto compenetrato con il processo di merito, di recente ribaditi dalla decisione adottata dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 249 del 16 luglio 1996 e dalla Direttiva comunitaria ricorsi n. 665 del 1989, espressamente richiamata dalla Corte costituzionale, ove all'articolo 2 è fatto carico agli Stati membri di garantire l'esperibilità di azioni urgenti e cautelari a difesa degli interessi dei singoli;

se non ritenga, infine, che la introduzione di una penale in favore dell'impresa illegittimamente esclusa ed a carico dell'amministrazione e dell'impresa aggiudicataria dell'appalto con procedura illegittima, sia contraria ai principi di diritto che il nostro ordinamento pone a tutela della legalità e della trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, e possa, per converso, legittimare intese scellerate tra

soggetti privati e pubblici amministratori che incentivino il ricorso doloso a procedure illegali che portino ad illegittimi arricchimenti in favore sia delle imprese aggiudicatarie sia di quelle che risultino illegittimamente escluse, e ad un duplice danno a carico delle amministrazioni.

(2-02016)

« Lo Presti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e dell'interno, per sapere — premesso che:

molti cittadini residenti a Napoli e nella provincia hanno recentemente ricevuto una lettera dalla compagnia di assicurazione Sara nella quale si comunica, senza altre motivazioni, ai titolari di polizze di assicurazione auto la formale disdetta del contratto alla scadenza della polizza medesima;

L'Automobile Club d'Italia, proprietario della Sara, nel rispondere ad alcuni utenti, ha semplicemente spiegato che la compagnia assicurativa ha deciso autonomamente di ridurre la fetta di mercato nelle province di Napoli e di Caserta, spesso dirottando gli interessati alle agenzie di Cava dei Tirreni o anche più lontano;

sulla stampa sono apparsi annunci pubblicitari della Genertel che invitano gli automobilisti a stipulare contratti di assicurazione telefonicamente attraverso un numero verde al quale, ove composto dalla provincia di Napoli, viene trasmesso un messaggio registrato che informa che la telefonata proviene da un'area non abilitata;

sul sito internet della compagnia Royal Insurance viene offerta la possibilità di stipulare polizza auto *on line* beneficiando di uno sconto del 5 per cento sulle tariffe correntemente applicate, ma la connessione successiva necessaria per la stipula della polizza viene interrotta ove l'utente sia collegato dall'area napoletana;

gli automobilisti napoletani, nell'ultimo anno, hanno subito significativi disagi per stipulare polizze auto, poiché molte agenzie di Napoli e di Caserta sono state dismesse o hanno aumentato del 30-40 per cento le tariffe;

la causa di tale politica commerciale viene attribuita alle numerose truffe perpetrate nelle aree interessate ai danni delle compagnie di assicurazione nonché all'elevato tasso di sinistri registrati in quel territorio che hanno indotto le direzioni centrali delle compagnie ad escludere la possibilità per gli agenti di stipulare contratti dapprima con i cittadini residenti in alcuni quartieri partenopei e successivamente con gli abitanti non solo della città ma anche dell'intera provincia;

anche la provincia di Caserta è interessata da tale politica aziendale, tanto che ad Aversa, che conta 237 mila abitanti, sono operative solo sei compagnie di assicurazione (Assitalia, Sai, Generali, Mele, Aurora, Winterthur) che dispongono complessivamente di 7 agenzie, con una media di un'agenzia ogni 34.000 abitanti contro la media nazionale di una ogni 12.000;

la Consap, il gestore del fondo di garanzia delle assicurazioni, ha reso noto che l'alto grado di sinistri registrato a Napoli e Caserta interessa un gran numero di veicoli senza copertura assicurativa e che la quantità delle autovetture non regolari si aggira intorno a decine di migliaia, con una significativa diffusione di un mercato clandestino di bollini contraffatti;

tale situazione genera a carico dei consumatori gravissimi disagi e finisce per incidere direttamente sull'esercizio di un diritto, quello di circolazione, garantito dalla Costituzione nonché sulla possibilità oggettiva di ottemperare ad un obbligo previsto per legge e crea inammissibili discriminazioni rispetto a coloro che non risiedono nei territori interessati;

l'Acì è « un ente pubblico economico senza scopo di lucro, che istituzionalmente rappresenta e tutela gli interessi generali dell'automobilismo ita-

liano e favorisce lo sviluppo » anche impegnandosi, con l'offerta di « servizi adeguati ad una realtà in continua evoluzione », a « comprendere, impegnare e rappresentare » le esigenze e problematiche nate a seguito della crescita esponenziale del fenomeno automobilistico, « un impegno espresso in oltre 90 anni », « un contributo significativo di passione, esperienza e professionalità per una vasta azione di tutela: quella del cittadino, sia esso automobilista o pedone »;

nel sito internet *www.aci.it* vengono altresì elencate le società collegate all'ente tra cui spicca la Sara Assicurazioni, « società assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia specializzata nella assicurazione RC auto e degli altri rischi connessi all'uso degli autoveicoli » -:

se il Ministro dell'industria non ritenga opportuno verificare se l'Isvap abbia assunto iniziative in relazione alle strategie aziendali di molte compagnie di assicurazione per le zone di Napoli e di Caserta e, in tal caso, quali siano stati i provvedimenti adottati o in corso di adozione;

quali iniziative i Ministri dell'industria e dei trasporti intendano svolgere in particolare considerando che la Sara assicurazioni è la società assicuratrice ufficiale dell'Acì la cui natura di ente pubblico economico, sebbene attraverso forme di natura aziendale, impone il perseguimento di fini di interesse pubblico esplicitamente riconosciuti dall'ente;

se siano state adottate misure di prevenzione e repressione per ristabilire la legalità e in tal caso quali azioni stanno svolgendo le forze dell'ordine a tale scopo;

se i Ministri interpellati non ritengano che una situazione quale quella che si sta verificando nelle aree di Napoli e di Caserta non rappresenti una abdicazione dello Stato nella lotta all'illegalità e non contribuisca a disgregare le basi di una cultura civica matura e consapevole.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

a seguito delle rivelazioni, riportate oggi sugli organi di stampa, di Robert Norris, uno studioso del Natural Resources Defense Council di Washington, l'Italia sarebbe uno dei sette paesi ai quali gli Usa hanno affidato il loro arsenale in Europa;

dopo quindici anni di insistenze un gruppo di scienziati nucleari ha avuto accesso a documenti del Pentagono che dimostrano che in Italia, nelle due basi americane di Aviano e di Ghedi Torri, in provincia di Brescia, sono custodite circa trenta bombe atomiche che in caso di necessità verrebbero consegnate agli italiani per essere montate sui cacciabombardieri Tornado;

il Trattato contro la proliferazione nucleare del 1996, firmato e ratificato dall'Italia, impedisce al nostro Paese il possesso, la sperimentazione, l'utilizzo e la dotazione alle forze armate nazionali di ordigni atomici ma non vieta ad eserciti di altri Paesi di detenere sul territorio italiano armi nucleari;

il nostro Paese ha approvato un *referendum* contro il nucleare ed è uno dei 24 Paesi ad aver ratificato il Trattato contro la proliferazione del nucleare; tali posizioni inequivocabili nei confronti dello sfruttamento dell'energia nucleare a fini militari e civili non rendono tollerabile la presenza di decine di bombe atomiche, sia pur di proprietà Usa, sul territorio italiano —:

quale sia la reale consistenza dell'arsenale atomico presente nelle basi militari italiane e quali misure di sicurezza siano state adottate per assicurare alla cittadinanza italiana le condizioni di massima sicurezza ed incolumità da rischi di contaminazione nucleare;

quali misure il Governo intenda adottare per garantire il rispetto della volontà popolare, espressa dall'esito del *referendum* del 1987, e dal Parlamento con la

ratifica del Trattato contro la proliferazione del nucleare nel 1996, in merito al bando dell'impiego dell'energia nucleare per fini civili e bellici, un indirizzo politico che, se le notizie riportate dagli organi di stampa fossero veritiere, sarebbe finora del tutto disatteso ed in palese violazione di norme di diritto interno ed internazionale.

(2-02018) « Galletti, Gardiol, Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dalla stampa della realizzazione di una *joint-venture* fra Agip e Esso relativamente alla riorganizzazione del settore di raffinazione nell'area petrolchimica di Priolo (Siracusa) la più importante d'Italia;

il programma di riorganizzazione complessiva dell'area coinvolge anche la Erg Petroli, presente nell'area con un'altra raffineria;

il piano di riorganizzazione delle produzioni, con la creazione di un grande polo della raffinazione e un altro per la produzione di benzine, implicherà tagli occupazionali che, stando alle notizie di stampa, si dovrebbero aggirare attorno alle 300/350 unità;

tale perdita di posti di lavoro si dovrebbe verificare in una delle province a più alto indice di disoccupazione del paese —:

se il Governo sia stato messo a conoscenza del piano industriale relativo all'operazione;

per quali motivi tale piano non sia stato sottoposto al vaglio delle rappresentanze istituzionali locali;

se risulta al Governo che tale piano sia stato ratificato dalle organizzazioni sindacali nazionali come si evince dai resoconti stampa;

se il Governo sia a conoscenza dell'esatta portata degli esuberi occupazionali che tale programma comporterà e se su tali esuberi è stata svolta una interlocuzione con il Ministro del lavoro;

quali misure siano state predisposte per affrontare la grave emergenza socio-economica che tale piano potrebbe innescare nel siracusano in occasione di tale massiccia manovra di ristrutturazione di tutto il sistema produttivo industriale;

se si ritenga infine che la Sicilia e in particolare Siracusa sia un'area per così dire extra nazionale, nella quale non esistono rappresentanti in Parlamento sia anche dell'opposizione, ma soprattutto della maggioranza, non esistano istituzioni locali (regione, comuni e provincia) tanto da ritenere assolutamente normale, con buona pace della concertazione, informare tramite stampa delle scelte strategiche per l'economia del territorio.

(2-02019)

« Prestigiacomio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BARTOLICH. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria del 1997, legge 23 dicembre 1996, n. 662, è intervenuta in materia di recupero delle prestazioni indebitamente percepite su trattamenti di pensione o di indennità di accompagnamento, per periodi anteriori al 1996;

il ministero del tesoro, tramite la Commissione medica, ha avviato inizialmente verifiche campione e nell'ultimo anno ha intensificato il numero di casi presi in esame per verificare il sussistere dei requisiti per il percepimento delle pensioni di invalidità;

in provincia di Varese la Commissione medica che sta verificando tutti i percettori di pensione o di invalidità, rilascia certificati che — secondo quanto sostiene l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Varese — come esito finale nel 90 per cento dei casi provocano la riduzione dell'entità della pensione o dell'indennità di accompagnamento;

la quasi totalità degli invalidi visitati dalla Commissione medica propone ricorso e nella maggioranza dei casi la sentenza è favorevole all'invalido;

nel corso dell'ultimo anno nella sola provincia di Varese sono almeno trecento le cause giacenti presso i tribunali, con tempi di attesa talvolta superiori ai 12 mesi;

quali iniziative intenda intraprendere affinché le Commissioni mediche che operano sul territorio effettuino le verifiche, limitando la sospensione o l'annullamento della concessione dei benefici ai soli casi di percettori indebiti di pensione o indennità di accompagnamento;

quali azioni intenda promuovere per garantire alle famiglie dei disabili tempi brevi e certi di discussione e di emanazione delle sentenze. (3-04482)

ROTUNDO, ABATERUSSO, STANISCI, ROSSIELLO, MALAGNINO, e MASTROLUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte, in questi anni, sollecitato il Governo a dare soluzione al problema riguardante la realizzazione della tangenziale est all'abitato di Galatina (Lecce);

lo stesso prefetto di Lecce con nota del 19 aprile 1999 ha evidenziato l'estremo disagio della collettività della città ed ha sottolineato l'estrema urgenza di tale realizzazione sostenuta da un fronte unanime di forze politiche, sociali, sindacali ed istituzionali;

è di pochi giorni fa un gravissimo incidente stradale che ha stroncato la vita del giornalista Gino Ancora, incidente causato da uno dei tanti automezzi pesanti che quotidianamente attraversano il centro abitato della città;

da tempo è stato predisposto un progetto esecutivo, per un importo di 25 miliardi, immediatamente cantierabile, da parte dell'amministrazione provinciale di Lecce, che si è dichiarata disponibile a cofinanziare l'opera, e che tale progetto, approvato dai consigli comunali di Galatina e Soleto, è stato inviato al ministero dei lavori pubblici;

il Cipe, dando priorità al completamento delle opere incompiute, non ha incluso, nella delibera del 21 aprile 1999, tra i progetti da finanziare la suddetta opera viaria;

la realizzazione della su richiamata arteria stradale, considerata prioritaria nella programmazione dell'amministrazione provinciale di Lecce, da decenni è attesa dalle popolazioni locali per dare risposta al gravissimo problema ambientale, acustico e di vivibilità della città, sempre più soffocata dall'attraversamento giornaliero di circa 500 automezzi pesanti -;

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di pervenire, con l'urgenza richiesta da una situazione ormai insopportabile, alla costruzione della tangenziale est di Galatina, opera irrinunciabile ad uno sviluppo ordinato ed ambientalmente sostenibile della città e del suo comprensorio. (3-04483)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i disagi dei viaggiatori in transito alla stazione Termini di Roma hanno raggiunto livelli insopportabili a causa di ritardi,

inefficienze, mancanza di adeguata e tempestiva informazione sui gravissimi disservizi;

la rottura del sistema di sicurezza, ultimo episodio di una infinità di problemi iniziati dal 12 ottobre 1999, data di inizio di una nuova era per le Ferrovie dello Stato secondo la tambureggiante e costosa campagna pubblicitaria, ha provocato la protesta dei pendolari e delle migliaia di passeggeri che hanno occupato i binari;

l'intervento delle forze dell'ordine ha provocato momenti di panico tra i viaggiatori, alcuni dei quali, a seguito di un intervento esagerato, sono stati colpiti da malore e fatti ricoverare nei nosocomi romani -;

se il responsabile dell'ordine pubblico sia al corrente della situazione che quotidianamente si verifica alla stazione Termini di Roma per incapacità manifesta dell'ente Ferrovie Spa di informare l'utenza tempestivamente sullo stato dei ritardi;

chi abbia assunto la determinazione di procedere alla carica degli utenti, per lo più lavoratori pendolari che si trovano nell'impossibilità di tornare nelle proprie abitazioni dopo una giornata spesa tra il lavoro e il trasferimento;

se un intervento così deciso delle forze dell'ordine contro i lavoratori-utenti-contribuenti segni un nuovo corso della sinistra italiana vero la « normalizzazione » del Paese;

a chi debbano essere fatte risalire le responsabilità di tale situazione che dimostra l'incapacità delle Ferrovie di adeguare le strutture senza penalizzare l'utenza. (3-04484)

STEFANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 20 ottobre 1999 è apparso un articolo riguardante una ricerca condotta dal Consiglio di difesa

delle risorse naturali sul Bollettino degli scienziati atomici sulla presenza di ordigni atomici statunitensi sul territorio di molti Paesi, non solo europei;

in tale articolo viene riportato che sarebbero circa 160 le testate nucleari statunitensi presenti nel mondo, di cui quasi 140 disseminate in Paesi facenti parte della Nato e, di queste ultime, 30 si troverebbero in Italia nelle basi di Aviano e Ghedi-Torre;

in detto articolo, altresì, è rilevato che, nonostante siano trascorsi oltre dieci anni dalla fine della guerra fredda, gli Stati Uniti restano l'unica potenza che mantiene sui territori di altre nazioni armi atomiche -:

se il Governo sia a conoscenza della presenza in Italia di testate nucleari statunitensi e quindi, se corrisponda al vero il numero riportato dal citato quotidiano;

se non ritenga che il Governo debba informare adeguatamente il Parlamento e l'opinione pubblica della questione su esposta e delle misure che intenda adottare affinché i citati ordigni nucleari vengano al più presto smantellati o riportati in territorio statunitense;

qualora siano attendibili le notizie apparse sulla stampa, se ed in che modo il Governo abbia informato correttamente ed adeguatamente il Parlamento circa la presenza di ordigni nucleari di Paesi stranieri sul territorio nazionale. (3-04485)

SAVARESE. - *Ai Ministri della sanità, degli affari esteri e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il problema delle emissioni di onde elettromagnetiche da parte della radio Vaticana nelle zone di Roma Nord come Cesano, La Storta, Olgiata è stato sollevato più volte in questa e nella precedente legislatura;

in particolare si fa riferimento all'interrogazione a firma dello scrivente n. 4-02760 della XII legislatura e alla conse-

guente risposta dell'allora Ministro della sanità Guzzanti del 9 ottobre 1995 e all'interrogazione 3-01774 del 9 dicembre 1997, tutt'ora senza risposta, nonostante sia stata sollecitata il 25 marzo 1998;

il Ministro Guzzanti nel 1995, riconosceva la potenziale sussistenza di effetti nocivi e le possibili conseguenze dannose per la salute, con il rischio di causare anche gravi patologie;

secondo quanto ora si apprende da agenzie di stampa, la regione Lazio avrebbe verificato che i valori di inquinamento elettromagnetici prodotti dall'emittente vaticana superano il limite fissato dalla legge - 6 volts/metro - con valori che a Cesano sono addirittura triplicati;

sempre secondo quanto si apprende la regione intenderebbe attivarsi per proporre alla radio Vaticana la creazione di un tavolo tecnico per individuare le opportune soluzioni -:

cosa intendano fare per evitare i pericoli che le rilevazioni della regione Lazio evidenziano, oltre ai noti disagi alle reti telefoniche, ad impianti privati di citofoni, eccetera, della zona considerata.

(3-04486)

MARINO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

benché sia passato ormai un trentennio dal funesto terremoto che colpì nel lontano 15 gennaio 1968 la Valle del Belice provocando morte e distruzione, l'opera di ricostruzione non è stata completata perché lo Stato non ha ancora provveduto a mantenere gli impegni assunti;

da quanto appreso dagli organi d'informazione (*La Sicilia* del 19 ottobre 1999) « dei trecento miliardi disposti con il più recente provvedimento legislativo da distribuire nell'arco del triennio 1998-1999-2000 soltanto il 50 per cento del 1998 è arrivato nelle casse dei Comuni mentre il restante

cinquanta per cento e quanto previsto per il 1999 che sta per concludersi deve essere ancora accreditato »;

a nulla sono valsi i vari interventi dei Sindaci del Belice presso la competente Commissione Bicamerale per la ricostruzione per un più deciso e tempestivo intervento dello Stato nei confronti delle zone terremotate;

secondo le indicazioni delle amministrazioni locali occorrono ulteriori massicci interventi per circa 1200 miliardi per definire la ricostruzione delle zone danneggiate dal sisma (*Giornale di Sicilia* del 19 ottobre 1999);

appare superfluo fare rilevare la necessità ed urgenza di completare le opere di ricostruzione approvando i progetti e le relative coperture finanziarie, rispettando altresì, i tempi previsti per l'accredito delle somme già impegnate ed ancora da corrispondere -;

se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire perché sia completata definitivamente l'opera di ricostruzione delle zone terremotate della Valle del Belice;

quali iniziative intendano assumere per rimuovere gli ostacoli che frenano l'accredito delle somme già stanziare e non corrisposte alle casse comunali per il triennio 1998-2000. (3-04487)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Biella, un commissario di polizia e tre agenti della locale questura sono stati posti sotto inchiesta dalla procura della Repubblica quali indagati per sequestro e violenza nei confronti di alcuni nomadi;

questa incredibile vicenda, che vede sul banco degli imputati un funzionario di polizia ed alcuni agenti sulla base delle sole generiche accuse di nomadi dediti ad attività illecite ha, ovviamente, suscitato una

vasta impressione nell'opinione pubblica biellese, preoccupata per il clima di intimidazione che questo procedimento ha innescato nei confronti di coloro che si trovano, in prima linea, ad affrontare la sfida e l'aggressività crescenti della criminalità di strada;

una recentissima ordinanza del Tribunale della libertà di Torino, accogliendo le richieste del pubblico ministero di Biella - che aveva sentito la necessità di ricorrere contro il provvedimento del gip di Biella che ne aveva respinto le richieste e non aveva ritenuto attuali né il pericolo di inquinamento probatorio né il ripetersi di episodi analoghi - ha riproposto duramente l'incredibile tenore delle accuse mosse nei confronti dei quattro coraggiosi difensori della legge e dell'ordine, imponendo addirittura al commissario il divieto di dimora nella provincia di Biella e accogliendo, per due ispettori, la richiesta di sospensione dal servizio escludendo il terzo agente « solo perché si trova attualmente in servizio in un'altra questura » -;

se non ritengano che questa grave vicenda - in aperto contrasto con la dichiarata volontà del Governo di dare maggiore impulso alla lotta alla delinquenza per garantire la sicurezza dei cittadini onesti - costituisca un segnale profondamente negativo per le sue ripercussioni devastanti nei confronti di tutte le forze dell'ordine impegnate nella pericolosa e difficile azione di contrasto della criminalità, specie nelle aree urbane del nord invase da nomadi ed extracomunitari clandestini dediti al crimine. (3-04488)

STAGNO D'ALCONTRES e GAZZARA. - *Al Ministro della finanza.* - Per sapere - premesso che:

Giardini-Naxos, è un comune di estrema importanza strategica per il turismo della provincia di Messina, in quanto approdo preferenziale di navi da crociera per le visite a Taormina e nel comprensorio dell'Etna. I passeggeri che arrivano nella rada di Giardini-Naxos hanno, per-

tanto, un'elevata capacità di spesa, che si redistribuisce fra le componenti economiche locali in maniera estremamente positiva, con favorevoli ricadute anche sull'occupazione;

risulta all'interrogante che presso il dipartimento delle dogane del ministero delle finanze sia in esame un provvedimento di soppressione della sezione doganale di Giardini-Naxos, dipendente dalla circoscrizione doganale di Messina. Risulta, inoltre, all'interrogante che per l'anno 2000 è previsto l'arrivo di circa 70.000 passeggeri, per il 75 per cento cittadini non comunitari. L'assenza dell'ufficio doganale in prossimità del punto di transito di crociere turistiche dirette verso Paesi terzi, si risolverebbe, pertanto, in un grave danno economico, poiché i passeggeri extracomunitari non potrebbero più avere il timbro doganale sui documenti d'acquisto;

è in corso di realizzazione un progetto di ampliamento del porto di Giardini-Naxos, al fine di consentire l'approdo ad oltre cinquecento natanti abilitati alla navigazione oltre le 12 miglia dalla costa. Considerata la vicinanza dell'isola di Malta e dei Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo, resta indispensabile un'adeguata struttura doganale. Pur nel rispetto dei principi di razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche, peraltro, l'assenza della dogana laddove esistono beni culturali e un'alta concentrazione di passeggeri extracomunitari potrebbe schiudere vieppiù la porta del contrabbando, in esportazione, di opere d'arte, che prende di preferenza le vie del mare —:

se risponda al vero la notizia che il ministero intende chiudere la sezione doganale di Giardini-Naxos;

in caso affermativo, quali decisioni intenda adottare al fine di assicurare l'attività di prevenzione e controllo nell'intero comprensorio turistico in parola, e se non ritenga, invece, doveroso adoperarsi per un ampliamento della pianta organica della sezione doganale e dei compiti a questa assegnati, oltre che per tutelare i confini

marittimi comunitari, per fornire il necessario servizio di supporto alle nuove esigenze economiche per l'anno 2000, poiché dalle tabelle degli approdi emerge che per l'anno 1999 sono state già superate, ad oggi, le 800.000 tonnellate di stazza lorda, con un traffico di *motoryacht* stimato di circa 1.000 unità. (3-04489)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SIGNORINO. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 30 marzo 1998 « individuazione degli atenei sovraffollati e criteri per la graduale separazione organica degli stessi » include l'università di Bologna fra gli atenei individuati prioritariamente come sovraffollati, per i quali si rendono necessari interventi di decongestionamento;

l'università di Bologna, ha avviato già a partire dal piano di sviluppo quadriennale 1986/1990 e con i successivi piani triennali 1991/1993 e 1994/1996, un importante decentramento attraverso la realizzazione in Romagna di un insediamento universitario policentrico, che conta nell'anno accademico 1997/1998 oltre 11.600 iscritti;

l'ateneo, in relazione al protocollo di intesa e all'accordo di programma siglati nel 1997 con il Murst, ha presentato, nel luglio 1998, un progetto di decongestionamento caratterizzato dall'ulteriore potenziamento dell'offerta formativa nelle sedi della Romagna e dalla prefigurazione di un modello istituzionale a « rete di sedi »;

l'osservatorio per la valutazione del sistema universitario, nell'ambito del parere di propria competenza, trasmesso in data 2 giugno 1999, esprime apprezzamento per le modalità di decentramento e il modello organizzativo adottati dall'università di Bologna, tanto che rileva l'ina-

deguatezza dell'attuale statuto e sollecita l'ateneo a procedere a modifiche statutarie, con l'introduzione di elementi che garantiscano l'autonomia delle sedi e le funzioni di coordinamento di un organo centrale di tipo federale;

nel medesimo parere, ai fini di attuare più compiutamente il decongestionamento dell'università di Bologna, l'osservatorio propone di decentrare in Romagna il primo biennio della facoltà di giurisprudenza, con specifica indicazione della sede di Forlì —:

se non ritenga del tutto inopportuna, nella proposta avanzata dall'osservatorio, l'indicazione della specifica localizzazione per il decentramento della facoltà di giurisprudenza in quanto: in contrasto con il rispetto dell'autonomia dell'ateneo, ed ancor più nella prospettiva di un ateneo dotato di uno statuto corrispondente ad esigenze di federalismo come auspicato dall'osservatorio stesso e in contrasto con i poteri e le competenze assegnati al comitato regionale di coordinamento, e tanto più incongrua in quanto frutto di una valutazione che prescinde dal fatto che gli insediamenti universitari in Romagna sono frutto di una forte sinergia fra università e poteri locali;

se, con il decreto di sua competenza, intenda operare nel rispetto dell'autonomia dell'ateneo, lasciando all'ateneo stesso e al comitato regionale di coordinamento e agli enti locali la scelta della specifica localizzazione del decentramento di giurisprudenza;

se, nel già citato decreto, intenda garantire adeguate risorse a fronte delle esigenze di potenziamento dell'insediamento universitario in Romagna, valorizzando più compiutamente l'impegno prodotto dalle comunità locali. (5-06886)

MARIANI, GIACCO, DUCA e GASPERONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli anni '50 è stata ubicata sul territorio comunale di Potenza Picena (Ma-

cerata) in località Porto Potenza Picena, una base dell'Aeronautica militare di supporto all'attività del XIV Centro Radar, collocato nelle colline circostanti;

la presenza di personale militare è stata, negli anni, sempre consistente, fino a raggiungere le circa cinquecento unità;

una realtà istituzionale così importante e duratura ha costituito, per il piccolo comune, un elemento di qualificazione e di prestigio contribuendo anche, in modo determinante, alla sua crescita materiale e civile;

tale presenza ha costituito in effetti, per Potenza Picena, una importante risorsa economica, ed ha visto nel tempo una integrazione piena del personale militare nel tessuto sociale e civile attraverso la costituzione di nuovi nuclei familiari e lo stabile insediamento di tanti militari, in servizio e non più in servizio, che hanno acquisito la residenza in questo comune;

da qualche anno a questa parte, prevalentemente a seguito della modernizzazione tecnologica dell'impianto radar, la base di Porto Potenza Picena ha cominciato a subire un progressivo processo di ridimensionamento — fino ad arrivare alle attuali circa 60 unità — che alla comunità e le istituzioni locali guardano con estrema apprensione anche perché ciò sembra preludere ad un definitivo smantellamento dell'organico della caserma;

nel contempo, da alcuni anni a questa parte, sono venute crescendo nelle comunità locali, l'attenzione e la preoccupazione per i possibili rischi per la salute dei cittadini connessi alle emissioni elettromagnetiche dell'impianto radar;

questo tema non è stato immune da ingiustificate strumentalizzazioni ed allarmismi tanto che Potenza Picena è stata definita, sui *mass-media* anche nazionali (vedi prima pagina del *Corriere della Sera* del 25 novembre 1998) come detentrica del triste primato di tumori, aborti ed altre gravissime patologie;

le istituzioni locali, con un atteggiamento responsabile, hanno difeso le ragioni della presenza di una installazione militare funzionale ad esigenze di sicurezza e, si sono attivate per effettuare ogni verifica possibile e per mantenere un continuo monitoraggio sul territorio, al fine di conoscere la realtà dei fatti, intervenire qualora necessario a difesa della salute dei cittadini e restituire tranquillità alla comunità locale;

i risultati d'indagine svolta da esperti per conto della regione Marche e di tutti gli accertamenti ad oggi eseguiti da vari enti, hanno dato esiti complessivamente rassicuranti ma è facile comprendere come il problema non sia affatto chiuso, vista anche la giusta rilevanza che il tema dell'elettrosmog è venuto di recente assumendo;

alla luce di tale non trascurabile circostanza, il trasferimento del personale e quindi lo smantellamento della locale base dell'aeronautica, suonerebbe come una beffa per le istituzioni e la comunità locale che, private delle opportunità legate alla presenza di un significativo presidio militare, risulterebbero solamente gravate da un impianto naturalmente problematico se non scomodo;

inoltre va considerato come le strutture logistiche di Porto Potenza Picena siano state oggetto recentemente di consistenti investimenti pubblici per lavori di ristrutturazione, messa a norma e manutenzione -:

come intenda dare continuità e prospettive ad una significativa presenza dell'aeronautica militare a Potenza Picena, anche per evitare l'abbandono e il depauperamento di strutture il cui adeguamento ha richiesto l'impiego di risorse pubbliche non irrilevanti;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare la chiusura della base logistica prevista, a quanto risulta, per il 12 dicembre 1999;

se non ritenga opportuno disporre che la base di Potenza Picena, attualmente

distaccamento straordinario dell'aeroporto di Cervia (Ravenna) venga trasformata in distaccamento ordinario della Scuola perfezionamento sottufficiali aeronautica militare della vicina Loreto (12 chilometri) in riferimento alla richiesta che risulta già inoltrata al Comando generale delle scuole dell'aeronautica militare;

come intenda infine garantire la più ampia collaborazione alle autorità locali e la più ampia trasparenza in ordine all'informazione sulla qualità e quantità delle emissioni prodotte dall'impianto radar, in modo da tutelare la salute dei cittadini e mantenere la tranquillità sociale della comunità potentina. (5-06887)

ALTEA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel tribunale di Nuoro manca la metà dei giudici previsti in organico risultandone presenti solamente otto su sedici;

tale grave carenza si somma a quella dei ruoli del personale e ai gravi problemi logistici accusati dal palazzo di giustizia della città;

da qualche giorno è stato sospeso il servizio di stenotipia perché la ditta che lo ha in appalto ha pagamenti arretrati da sette mesi per circa cinquanta milioni;

la Camera penale di Nuoro e quella regionale da anni denunciano inutilmente i problemi dell'amministrazione della giustizia in un'area - quella del nuorese - dove è frequente la commissione di gravissimi reati come l'omicidio, la rapina e il sequestro di persona;

gli avvocati minacciano l'astensione dalle udienze a partire dal prossimo dicembre e quindi alla vigilia dell'entrata in vigore del giudice unico di primo grado anche nel penale -:

quali decisioni intenda adottare per porre rimedio tempestivamente a queste carenze. (5-06888)

SUSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il piano per la sicurezza stradale peraltro rifinanziato nella legge finanziaria 2000, dispone di risorse finanziarie;

sulla strada statale 206 e, in particolare modo, nel tratto compreso nel comune di Collesalveti (Livorno) si verificano di frequente gravi incidenti stradali, alcuni dei quali anche recentemente con esiti mortali;

la pericolosità della strada statale 206 è data dalla forte congestione del traffico pesante e dalle caratteristiche del tracciato che, nel comune di Collesalveti, attraversa tre centri abitati e delimita un centro commerciale e artigianale particolarmente frequentato;

la necessità e l'urgenza di predisporre interventi atti a migliorare la sicurezza sulla strada statale 206 sono stati anche di recente segnalati dal comune di Collesalveti e dal prefetto di Livorno, dottor Andrea De Martino;

nello specifico, gli interventi minimi richiesti sono quelli della realizzazione della terza corsia all'altezza del centro commerciale di Collesalveti nonché di una rotatoria all'altezza della stazione ferroviaria in corrispondenza dell'incrocio tra la strada statale 206, la via del Poggio e l'abitato di Collesalveti;

il comune di Collesalveti ha da tempo sollecitato il ministero dei lavori pubblici, l'Anas e la regione Toscana per la costruzione del cavalcavia tra la variante di Vicarello e la strada statale 206 ed ha altresì proposto di utilizzare, mediante la realizzazione di due svincoli, l'attuale tratto autostradale Collesalveti-Rosignano come vera e propria variante alla strada statale 206 per dirottare in modo permanente sulla A12 il traffico pesante, preservando così i centri abitati di Collesalveti, Torretta e Crocino —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per migliorare la sicurezza sulla strada statale 206. (5-06889)

CAMPATELLI, TATTARINI, BRUNALE, CHIAVACCI, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario liquidatore del Consorzio agrario di Firenze, in data 13 ottobre 1999, ha comunicato ai soggetti sociali ed istituzionali interessati « la richiesta dello stato di mobilità per dodici lavoratori dipendenti di quel Consorzio », ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991;

una comunicazione avviata con procedura abbastanza inusuale e solo quattro giorni dopo l'approvazione, da parte del Senato, della normativa sul « nuovo ordinamento dei Consorzi agrari », in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

tale normativa apre un nuovo scenario sulla annosa e drammatica vicenda del fallimento Federconsorzi, con i contraccolpi negativi che ha indotto sull'intero sistema dei servizi;

uno scenario positivo che offre maggiori garanzie di futuro alla ristrutturazione delle Aziende-Consorzi e dai lavoratori occupati per un rapido ritorno alla normalità imprenditoriale e delle relazioni sociali;

appare pertanto inaccettabile l'atteggiamento del Commissario liquidatore che con l'improvvisa richiesta di mobilità, senza un piano di ristrutturazione coerente con le nuove norme e soprattutto concertato con lavoratori ed istituzioni, rischia di pregiudicare un futuro più produttivo —:

se non ritenga utile intervenire con assoluta urgenza, per bloccare l'iniziativa del Commissario liquidatore e per avviare una più corretta verifica sulle prospettive del consorzio alla luce della nuova normativa;

se non ritenga inoltre, in attesa di una soluzione chiara e trasparente del problema utile bloccare ogni liquidazione in merito ad eventuali crediti derivanti dalla gestione ammassi liquidabili al consorzio al fine di garantire un uso appropriato

delle risorse finanziarie che dovranno essere utilizzate non tanto per fini di cassa quanto per avviare un giusto progetto di ristrutturazione. (5-06890)

LUCIDI, DE CESARIS, PISTONE, CENTO, BATTAGLIA, VOLPINI e SCIACCA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 431 del 1998 stabilisce all'articolo 7 come la condizione per la messa in esecuzione dell'azione di rilascio dell'immobile locato sia la dimostrazione che il contratto di locazione è stato registrato, che l'immobile è stato denunciato ai fini dell'applicazione dell'Ici e che il reddito derivante dall'immobile medesimo è stato dichiarato ai fini dell'applicazione delle imposte sui redditi;

successivamente, come norma applicativa del principio suddetto, che ha valore generale, viene stabilito che, ai fini della predetta dimostrazione, nell'atto di precetto di cui all'articolo 480 del codice civile, devono essere annotati gli estremi della registrazione del contratto di locazione, gli estremi dell'ultima denuncia dell'unità immobiliare ai fini dell'applicazione dell'Ici, gli estremi dell'ultima dichiarazione dei redditi nella quale il reddito derivante dal contratto è stato dichiarato, nonché gli estremi delle ricevute del versamento Ici relative all'anno precedente a quello di competenza;

risulta che, benché la norma introdotta dall'articolo 7 della legge n. 431 del 1998 affermi un principio generale da applicare a tutti i contratti in essere senza eccezioni, nella realtà, gli ufficiali giudiziari applichino tale disposizione solo sui nuovi precetti, emessi successivamente all'entrata in vigore della suddetta legge n. 431 del 1998, lasciando i precetti già emessi, anche se riferiti ad esecuzioni non ancora realizzate, senza le prescritte annotazioni;

a parere degli interroganti, tale interpretazione viola la lettera e lo spirito della legge che, in modo chiaro e senza possi-

bilità di esclusione, afferma il principio, da applicare a tutti i contratti in corso, della regolarità fiscale come condizione per l'azione di rilascio;

si determinerebbe, altresì, l'inaccettabile condizione di un enorme depotenziamento della norma approvata con l'articolo 7 della legge n. 431 del 1998, in quanto la parte preponderante dei contratti in corso, per i quali è stata emessa sentenza esecutiva di rilascio, di fatto non subirebbero il previsto controllo di regolarità fiscale, contravvenendo la legge e favorendo, così, gli evasori fiscali;

inoltre, con l'interpretazione cui risulta si attengono gli ufficiali giudiziari, si determina una disparità di trattamento inaccettabile in quanto contratti stipulati nella medesima data o sfratti emessi contemporaneamente, avrebbero trattamenti differenti a seconda se l'atto di precetto sia stato già emesso o per qualsiasi motivo dovesse essere nuovamente emanato —:

se non ritenga necessario intervenire urgentemente per chiarire come gli adempimenti previsti dall'articolo 7 della legge n. 431 del 1998 siano da applicarsi su tutti i contratti in corso, a prescindere se sia stata già emessa sentenza di sfratto o sia stato emesso il relativo atto di precetto e che, pertanto, anche se tale atto di precetto sia stato emesso, esso vada integrato con l'adempimento di quanto stabilito dal richiamato articolo 7 della legge n. 431 del 1998. (5-06891)

COVRE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 marzo 1999 un dipendente della filiale di Fossalta di Chiarano, essendo rimaste prive di risposta le sue denunce verbali, denunciava per iscritto alla direzione generale ed al consiglio di amministrazione della Banca di credito cooperativo del Piave e del Livenza di Mansuè (Treviso) che la direttrice di quella filiale poneva in essere operazioni ed assumeva

comportamenti non del tutto chiari e/o leciti, allegando copia di documenti comprovanti l'oggetto della denuncia;

in data 25 marzo lo stesso solerte dipendente, non ricevendo risposta alcuna dal Consiglio di amministrazione e dalla direzione, scriveva nuovamente agli stessi organi per sollecitare provvedimenti nei confronti della direttrice o, in difetto, chiedeva di essere trasferito in altra filiale non intendendo essere coinvolto nelle attività a dir poco scorrette della direttrice;

solamente dopo la seconda metà del mese di maggio 1999 diventava di dominio pubblico, attraverso la stampa locale e non, che quella direttrice aveva provocato un ammanco nelle casse della Banca di credito cooperativo del Piave e del Livenza di Mansuè di parecchi miliardi;

soltanto a fine maggio 1999 la stessa direttrice rassegnava le proprie dimissioni e si eclissava per alcuni giorni insieme ai suoi familiari;

in data 8 giugno 1999 i vertici della Federazione delle Bcc sono stati convocati con i vertici della Bcc Piave e Livenza in Banca d'Italia a Roma per descrivere i fatti accaduti e la stessa Banca d'Italia, dopo aver sentito i riscontri forniti dal direttore della Bcc, avrebbe espresso alcune osservazioni critiche sul comportamento del direttore stesso ed abbia richiesto alla Federazione veneta che assistesse la Bcc del Piave e del Livenza nella prosecuzione delle ricerche e verifiche;

sembra che l'assistenza della Federazione veneta si sia vanificata per mancanza di collaborazione da parte dei vertici aziendali della Bcc;

soltanto a fine luglio 1999 il Consiglio di amministrazione della suddetta Bcc riuniva in via informale i soci per comunicare non tanto lo stato dei fatti, bensì la proposta di una fusione eterogenea della Bcc con una Banca Popolare, dipingendo questa come la sola ed unica possibile soluzione per la Bcc;

già il 13 agosto 1999 la Banca d'Italia, nonostante le normali interruzioni e sospensioni per periodi feriali, autorizzava la Bcc del Piave e del Livenza alla fusione per incorporazione della Bcc con la Banca Popolare di Asolo e Montebelluna, fusione eterogenea e ad avviso dell'interrogante impropria in quanto avverrebbe mediante cambio azionario tra una Bcc ed una Bp e risulterebbe illegittima in virtù dell'articolo 36 del testo unico della legge bancaria;

il testo unico della legge bancaria contiene, infatti, un generale divieto di fuoriuscita delle Bcc dalla categoria di appartenenza, confermato anche dall'articolo 14 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, secondo cui è preclusa l'incorporazione di una Bcc in una Banca Popolare se non ricorrano speciali ragioni di superamento della crisi aziendale;

particolari ragioni di crisi aziendale non sussistono in quanto il patrimonio dell'azienda è più che sufficiente a coprire le perdite create dalla dipendente e le Bcc della provincia di Treviso e la Federazione nazionale e regionale hanno già deliberato interventi massicci in aiuto della consorella ed associata per un totale iniziale di 45 miliardi, al fine di aiutare l'azienda ad uscire prontamente dallo stato di crisi —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la Banca d'Italia a rilasciare l'autorizzazione ad una fusione per incorporazione eterogenea;

se sia a conoscenza di provvedimenti assunti o che abbia intenzione di assumere la Banca d'Italia nei confronti degli esponenti aziendali, ed in particolare nei confronti della direzione, che avrebbe consentito che la dipendente denunciata continui ad occupare la sua posizione;

per quali ragioni la Banca d'Italia non abbia, d'intesa con la Federazione nazionale e regionale, favorito una soluzione all'interno del movimento cooperativistico e mutualistico della Bcc anziché approvare una fusione eterogenea, che sarebbe inoltre contraria alla normativa vigente. (5-06892)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VOLONTÈ. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la situazione dell'Asi continua ad essere critica, come emerge dalle innumerevoli interpellanze parlamentari, il che ha indotto il Murst a costituire una apposita Commissione di inchiesta amministrativa, su recenti atti amministrativi dell'Ente;

lo spazio è considerato un settore strategico, talché il Presidente del Consiglio dei ministri ha costituito una apposita Commissione di coordinamento e di indirizzo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

i recenti provvedimenti del Governo in materia di riorganizzazione degli Epr sono un passaggio fondamentale per rilanciare l'innovazione e l'occupazione in settori avanzati;

l'esame della legge finanziaria per il prossimo anno è un momento fondamentale di riflessione in termini di costo/beneficio;

stante la complessità della materia il livello delle risorse in gioco, la strategicità del settore ed i dubbi sulla correttezza dei metodi seguiti e sulla validità dei programmi intrapresi (come emerge dalle numerose interpellanze parlamentari), sarebbe opportuno costituire una apposita Commissione parlamentare di indagine, che, con l'ausilio anche di esperti esterni, nazionali ed internazionali, possa ridisegnare la strategia dell'Italia in materia spaziale -:

se risponda al vero che gli interessi italiani in Esa (l'Agenzia spaziale europea) non siano adeguatamente tutelati; talché non è stato approvato il programma del piccolo lanciatore Vega e che, da due anni,

la rappresentanza italiana a livello di capo dipartimento e capo divisione si è ridotta;

quali siano i ritorni garantiti per la partecipazione nazionale al programma Galileosat, per cui sono stati già impegnati 600 miliardi di lire;

quali siano i risultati ottenuti dalla erogazione di 60 miliardi di lire per il programma Cosmo Skymed e se tale programma sia condotto in maniera conforme alla delibera Cipe del 3 dicembre 1997;

quale sia l'attuale e il previsto stato societario delle maggiori aziende spaziali nazionali (Alenia Spazio, Bpd, Telespazio) cui è destinato il 90 per cento del budget Asi e quali siano i meccanismi formali che il Governo ha messo in atto per evitare che fondi pubblici vengano alla fine attribuiti a società straniere;

quale sia il reale stato patrimoniale attuale ed in prospettiva dell'Asi a fronte degli impegni presi e dei mutui sottoscritti.
(4-26305)

COPERCINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

innumerevoli fatti di cronaca evidenziano una crescita preoccupante della criminalità nell'ultimo quinquennio sul territorio nazionale ed in particolare nelle regioni considerate tranquille fino a pochi anni fa, o che forse si volevano far ritenere tali per motivi di vanto politico;

in provincia di Imola i furti in appartamento denunciati a polizia e carabinieri sono oltre 350 in soli nove mesi, ed in particolare vengono colpite zone specifiche della mappa cittadina quali il quartiere Zolino, la zona di via Montecatone, Bel Poggio e Zappa;

l'intensificarsi di fenomeni di micro-criminalità non riguarda soltanto i furti di appartamento, dato che la polizia diffonde dati preoccupanti anche per quanto riguarda furti di negozi (circa 50), borseggi (172 circa), scippi (6), furti su auto (168) e furti di auto (69);

le forze dell'ordine non riescono a soddisfare il sempre più pressante bisogno di sicurezza dei cittadini preoccupati dall'aumento costante della criminalità;

gli abitanti delle zone interessate stanno pensando di istituire un « Comitato di pubblica sicurezza » per il controllo e la prevenzione della micro-criminalità dal momento che mancano le risorse del comune per ottenere i « vigili di quartiere » o per avere una vigilanza costante da parte delle forze dell'ordine —:

se abbia ricevuto comunicazione di questo aumento di microcriminalità da parte del prefetto o del questore territorialmente competenti e della volontà da parte dei cittadini di istituire tali comitati di autodifesa e come valuti queste iniziative da parte dei cittadini;

se non consideri preoccupanti i dati riguardanti la regione Emilia Romagna presenti nel Rapporto annuale sulla criminalità organizzata per il 1998. (4-26306)

GALLETTI. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

mentre il 20 ottobre 1999, in aula si discuteva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, e l'interrogante presentava un'interrogazione parlamentare per chiedere chiarimenti sugli avvistamenti di aerei militari a bassissima quota nella Valle del Sintria in provincia di Ravenna e per chiedere l'intervento dei Ministri interrogati affinché si ponesse fine a queste esercitazioni, un nuovo velivolo passava a bassissima quota (circa cinquanta metri di altezza) in questa valle alle ore 16,30 circa;

i testimoni oculari che hanno segnalato questo nuovo caso, malgrado siano stati investiti da un vero e proprio boato senza alcun preavviso, sono riusciti a distinguere molto bene il colore grigio verde dell'aereo ed hanno visto, seppur non di-

stintamente, anche lo stemma ed il numero stampati vicino alla zona della coda del velivolo;

questo tipo di operazioni, oltre a turbare la quiete pubblica, mettono a repentaglio la vita di chi in quella valle vive o lavora o va semplicemente in escursione per ammirare le bellezze naturali che racchiude —:

quali aerei si siano resi protagonisti di queste acrobazie nei cieli della Valle del Sintria, quali dirigenti dell'Aeronautica militare siano responsabili di queste azioni e quali irregolarità sarebbero state compiute stando al racconto dei testimoni oculari;

quali interventi urgentissimi intendano adottare per evitare il ripetersi di questi voli radenti pericolosissimi per l'incolumità e la quiete pubblica. (4-26307)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale i Nas, visitando la sede della Croce rossa italiana di Velletri, in provincia di Roma, hanno trovato armadi pieni di medicinali scaduti conservati in quella sede;

se i suddetti medicinali facessero parte degli aiuti della Croce rossa italiana per il Kosovo e se gli stessi medicinali siano stati acquistati dal Comitato provinciale di Roma della Croce rossa italiana e da quali strutture;

inoltre, se sia vero che l'intervento dei Nas sia partito da una denuncia presentata da un volontario che aveva operato per gli aiuti al Kosovo;

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché questi fatti siano portati a conoscenza delle varie strutture pubbliche in modo che non abbiano più a ripetersi e per denunciare tali gravissime situazioni. (4-26308)

NUCCIO CARRARA, CRIMI, MANCUSO, CUSCUNÀ, NANIA e ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per i beni e le attività culturali ha approvato la graduatoria unica nazionale dei dipendenti che hanno prodotto istanza di mobilità volontaria in Sicilia;

com'è noto in Sicilia i beni culturali sono amministrati dalla regione ad eccezione degli Istituti archivistici (Archivi di Stato e Soprintendenza archivistica) e questo ha comportato un reale impedimento all'accoglimento delle domande di trasferimento dei molti lavoratori siciliani che prestano servizio nelle sedi locali in posizione di utilizzo mediamente da circa quindici anni;

i lavoratori siciliani in posizione di utilizzo da altre sedi (circa 120 dipendenti) hanno, per gli anni ricordati prima, occupato di fatto le vacanze di organico, svolgendo mansioni diverse e spesso superiori a quelle di qualifica, permettendo il funzionamento degli Istituti, che altrimenti in molti casi avrebbero rischiato la paralisi;

il mancato accoglimento dell'istanza di trasferimento degli utilizzati nelle sedi che in atto occupano, non può assolutamente comportare il ritorno coattivo nelle sedi di provenienza, atteso che i lavoratori interessati hanno nell'arco dei quindici anni citati, contratto matrimoni e messo al mondo dei figli, acquistato abitazioni spesso gravate da mutui ipotecari e che gli stessi, sono nella quasi totalità monoreddito con stipendio di lire 1.800.000 —:

se non sia più opportuno attuare la mobilità per sedi diverse dalla Sicilia solo dopo avere proceduto a:

1) congelare gli attuali organici di fatto fino all'avvenuta riqualificazione del personale visto che la riqualificazione è prevista dal contratto ed è preliminare ad una più razionale utilizzazione del personale stesso;

2) completare i passaggi orizzontali in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990;

3) verificare l'eventuale disponibilità di altre amministrazioni all'assorbimento del personale in questione a norma dell'articolo 27 del Ccnl. (4-26309)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di osservazione e trattamento all'interno degli istituti penitenziari è attualmente svolto, ai sensi dell'articolo 80 della legge n. 354 del 1975, da psicologi esterni retribuiti dall'amministrazione in base a ciascuna prestazione effettuata;

gli psicologi penitenziari, non avendo un rapporto di lavoro continuativo con l'amministrazione, vivono in una condizione di permanente precariato, che impedisce fra l'altro l'adeguata utilizzazione delle loro competenze ed esperienze professionali, la continuità del servizio e un'efficace pianificazione dello stesso;

gli psicologi penitenziari non hanno ottenuto un adeguato riconoscimento del servizio prestato, quale potrebbe essere la trasformazione dell'attuale rapporto di consulenza in un rapporto di lavoro stabile e continuativo;

il trasferimento del servizio alle Asl comporterebbe un notevole aggravio dei costi per l'amministrazione, dal momento che il compenso che verrebbe corrisposto al personale delle Asl è più elevato rispetto a quello percepito attualmente dai consulenti esterni, e comporterebbe l'interruzione del rapporto tra l'amministrazione e gli psicologi attualmente operanti;

nel corso di questa legislatura è stato approvato un provvedimento legislativo che prevede lo stanziamento di fondi in favore degli psicologi penitenziari —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che l'eventuale trasferimento della medicina penitenziaria alle Asl comporti l'interruzione del rapporto con

gli psicologi penitenziari attualmente operanti nelle carceri e al fine di consentire un adeguato riconoscimento della loro professionalità;

quale utilizzazione sia stata data ai fondi in favore degli psicologi penitenziari, il cui stanziamento è stato approvato da circa due anni dal Parlamento. (4-26310)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la sezione paraplegici della Casa per minorati fisici di Parma versa in condizioni drammatiche;

secondo quanto hanno in passato denunciato i detenuti in un esposto alla procura della Repubblica, i reclusi non sono assistiti da educatori e psicologi e pertanto non possono di fatto accedere alle misure alternative e ai permessi premio;

ai detenuti — stando a quanto riportato nell'esposto — non sarebbe consentito di svolgere attività lavorative interne e di disporre di vestiario appropriato;

non vi sono servizi igienici dignitosi e le docce sono soltanto due dotate di un numero insufficiente di sedie;

la sezione non è ubicata al piano terra ed esiste un solo ascensore nel quale possono entrare due persone per volta, il che renderebbe impossibile l'evacuazione in caso di necessità (ad esempio incendio);

l'istituto, per mancanza di fondi e carenze strutturali, non è in grado di garantire l'assistenza ai detenuti: in tal senso si sarebbe espresso anche il direttore sanitario;

la situazione descritta integra la palese violazione degli articoli 27 e 32 della Costituzione, secondo cui « la pena non può consistere in trattamenti contrari al senso di umanità » e « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo », dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali sottoscritte e ratificate dall'Italia e dell'articolo 11 del-

l'ordinamento penitenziario, ai sensi del quale « ogni istituto penitenziario è dotato di servizio medico e di servizio farmaceutico rispondenti alle esigenze profilattiche e di cura della salute dei detenuti e degli internati » —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per assicurare l'adeguata assistenza e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo ai detenuti reclusi nella Casa per minorati fisici di Parma. (4-26311)

PISAPIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Gorla spa, che ha in appalto dalle Ferrovie dello Stato il servizio di pulizia e manutenzione dei treni, ha avviato le procedure di licenziamento di 150 dipendenti;

sulla base di un accordo raggiunto il 19 luglio 1999 con le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil i lavoratori da licenziare sono individuati prioritariamente tra coloro che sulla base di certificazione medica non siano in grado di svolgere le mansioni di pulizia dei treni;

numerosi lavoratori — che all'atto dell'assunzione erano in possesso dei requisiti fisici previsti e che non sono più in grado di svolgere le mansioni pesanti e pericolose alle quali sono stati finora adibiti (ad esempio pulizia notturna dei treni) — vengono dunque licenziati anziché essere assegnati ad incarichi meno gravosi;

l'intera vicenda è stata denunciata dall'organizzazione sindacale di base Federazione lavoratori trasporti uniti, la quale ha promosso iniziative di lotta e ha impugnato l'accordo concluso dai sindacati confederali —:

di quali informazioni dispongano i Ministri in merito ai fatti riferiti in premessa e quali iniziative intendano assumere per tutelare il diritto al lavoro dei dipendenti del gruppo Gorla. (4-26312)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica riguardante l'impresa Cosmec spa, via Cerrate Casale 20, Lecce, il cui progetto è stato inserito nella graduatoria delle prime 87 iniziative, precisamente al 57° posto, del Patto territoriale di Lecce e quando si preveda di emettere i provvedimenti di finanziamento al fine di consentire l'attuazione del programma presentato. (4-26313)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Banco Ada, residente a Roma in via San Gaudenzio, n. 109, cittadina italiana esule dall'Istria ricevette in data 4 aprile 1990 dal tribunale comunale di Rovigno una citazione per un'udienza di successione (n. 74/1987 in morte di Milotich Francesco) relativa all'edificio in cui aveva abitato da bambina sito in Canfanaro (provincia di Pola);

nella citazione era precisato che « gli eredi hanno facoltà di dare dichiarazione scritta al tribunale se accettano l'eredità o vi rinunciano » e, di conseguenza, la signora Banco dichiarò con atto scritto fatto pervenire al tribunale di accettare l'eredità;

da allora la signora Banco nulla seppe della sorte di quell'edificio ed in particolare, dopo il 1991 con la nascita della nuova Repubblica di Croazia e l'estinzione della Jugoslavia, nessuna risposta giunse dalle nuove autorità croate tant'è che esiste il fondato sospetto che il suo diritto di proprietà sia stato abusivamente cancellato —:

quali notizie sia in grado di avere il ministero degli esteri al riguardo delle proprietà site in Canfanaro della signora Ada Banco;

in quale modo si intendano comunque tutelare i diritti dei cittadini italiani esuli dall'Istria sottoposti da cinquant'anni alla « rapina » dei propri beni. (4-26314)

GIULIANO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale presso la Corte dei conti, con la requisitoria orale nel giudizio sul rendiconto generale dello Stato — esercizio 1998 —, ha tra l'altro chiesto alle SS.RR. di non dichiarare la regolarità delle parti del conto del patrimonio riguardanti:

a) le Ferrovie Beni dell'ex azienda delle Ferrovie dello Stato, ora Ferrovie dello Stato spa, in quanto, non essendo state ancora completate le procedure di passaggio dei beni dell'ex azienda delle Ferrovie dello Stato alla società per azioni che è subentrata, non è stato ancora possibile iscrivere tra i beni patrimoniali dello Stato i cespiti residuati dalle procedure di passaggio medesime;

b) i beni già appartenenti all'Azienda autonoma delle strade, posto che, pur essendosi verificati sin dall'esercizio 1995 i presupposti di legge per la trasformazione dell'Anas in Ente nazionale per le strade, da allora non sono stati iscritti tra i beni patrimoniali dello Stato i cespiti residuati dalle procedure previste dal decreto legislativo n. 143 del 26 febbraio 1994 per l'individuazione dei beni patrimoniali di pertinenza del subentrante ente pubblico economico;

da ormai vari anni, la Corte dei conti, su conforme richiesta del procuratore generale, dichiara la irregolarità delle suddette parti del conto del patrimonio —:

quali siano i motivi che sino ad oggi non hanno consentito le suddette iscrizioni;

se siano state individuate le colpevoli omissioni che sicuramente si sono verificate in ordine al mancato completamento sia delle procedure di passaggio dei beni dell'ex azienda delle Ferrovie dello Stato sia di quelle previste dal richiamo al decreto legislativo ed in caso positivo quali provvedimenti siano stati adottati a carico dei responsabili;

quali iniziative siano state intraprese per evitare che la Corte dei conti, ancora una volta, sia costretta a dichiarare le irregolarità per le parti più sopra indicate del conto del patrimonio. (4-26315)

CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una manifestazione « antirazzista » organizzata dai centri sociali e dal Partito della Rifondazione Comunista tenutasi a Caserta venerdì 15 ottobre, alcuni partecipanti danneggiavano con lancio di corpi contundenti, bottiglie ed altri contenitori di vernice l'esterno e l'interno della federazione provinciale di An;

solo un caso fortuito ha evitato che i due impiegati presenti non riportassero lesioni personali;

alla manifestazione hanno partecipato anche esponenti dei centri sociali di Napoli, giunti in treno a Caserta —:

se gli esponenti dei centri sociali napoletani abbiano regolarmente pagato ed esibito al personale Ferrovie dello Stato il biglietto ferroviario;

se gli esponenti dei centri sociali napoletani erano stati individuati dalla Polfer di Napoli e se quest'ultima aveva dato avviso alla Polfer di Caserta della loro presenza;

se gli esponenti dei centri sociali napoletani erano stati individuati dalla Polfer di Caserta e se quest'ultima aveva dato avviso alla questura di Caserta della loro presenza in città;

se le forze di polizia incaricate di garantire il corretto svolgimento della manifestazione « antirazzista » per le strade della città di Caserta abbiano utilizzato strumenti fotografici e cinematografici, idonei ad individuare nel corteo elementi facinorosi che si notavano per atti di turbativa all'ordine pubblico e se tra questi venivano individuati gli elementi dei centri

sociali, provenienti da Napoli, già incorsi eventualmente nel reato di non aver pagato il costo del biglietto ferroviario sulla tratta Napoli-Caserta;

nell'ipotesi in cui le forze dell'ordine non abbiano utilizzato sistemi fotografici durante il corteo che si è svolto nelle strade di Caserta — per l'individuazione di singoli gruppi, appartenenti ai centri sociali di Napoli o di altre organizzazioni, aderenti alla manifestazione che si sono resi autori dei disordini che hanno visto l'attacco alla sede della segreteria provinciale di An, data la prevedibilità dei disordini e la presumibile difficoltà di individuare elementi provenienti da fuori città non conosciuti dalle locali forze dell'ordine, ma che si sa essersi resi autori in altre circostanze, vedi disordini napoletani, di tumulti di piazza;

cosa abbia impedito alle forze dell'ordine di prevedere l'epilogo di quanto poteva accadere, poi accaduto e che facilmente poteva essere evitato dall'attenta lettura degli episodi fino a quel momento verificatisi. (4-26316)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 18 ottobre 1999 alle ore 22,35 è andato in onda su Rai 2, un programma televisivo dal titolo « Allarme cellulari - codice mortale »;

nel corso del programma sono stati intervistati vari scienziati, ricercatori, tecnici, studiosi, giornalisti e sono state presentate ricerche effettuate per verificare la dannosità dell'uso del cellulare;

talune ricerche e taluni scienziati dimostrerebbero che vi sono aspetti non ancora chiariti ed altri che provocherebbero danno alla salute ed in modo particolare al cervello, per effetto di concentrazione di radio-frequenze ed altri ancora che dimostrerebbero che certi apparecchi ed un certo loro uso espongono a rischi significativi —:

se non ritenga di visionare il servizio e valutare le affermazioni fatte, al fine di verificare se l'uso attuale del cellulare possa avere un qualche effetto (diretto o indiretto) patologico. (4-26317)

CANGEMI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere - premesso che:

è stato bandito il 3 giugno 1997, *Gazzetta Ufficiale* n. 43, un concorso per assistente giudiziario (VI qualifica funzionale);

con il suddetto concorso era prevista la copertura di 500 posti, poi elevati a 1.500, suddivisi in 11 distretti di Corte d'appello, sparsi in tutto il territorio nazionale;

le prove scritte dell'esame si sono svolte contemporaneamente negli undici distretti di Corte di appello nel mese di luglio 1998. I candidati ammessi a sostenere le prove orali sono stati resi noti in tempi diversi, secondo i diversi distretti, le prove orali, di conseguenza, si sono svolte in periodi differenti per i diversi distretti;

la sottoscrizione del contratto di lavoro per gli assistenti giudiziari e la loro relativa assunzione doveva avvenire nel mese di maggio 1999, come anticipato dal ministero della giustizia, ma in quest'ultimo periodo sono stati assunti soltanto i vincitori del concorso in due distretti;

siamo dunque di fronte a 1200 assunzioni in tutta Italia a cui non si è proceduto con una grave ed ingiusta penalizzazione dei vincitori di concorso dell'amministrazione della giustizia -:

se non si ritenga di dover immediatamente attivare opportuni strumenti per porre fine a questa grave situazione che colpisce i diritti di centinaia di cittadini e comporta per l'amministrazione della giustizia serie difficoltà, disponendo immediatamente l'assunzione di tutti i vincitori di concorso. (4-26318)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se non ritenga di disporre subito che nelle grandi città i Commissariati di pubblica sicurezza rimangano aperti 24 ore su 24 e che le denunce dei cittadini possano essere accettate a qualsiasi ora (e non solo al mattino);

se voglia altresì disporre che le denunce possano essere inviate anche tramite fax, o per posta elettronica. (4-26319)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il noto notiziario *L'Informatore* dà la seguente interpretazione dei fatti riguardanti la Telecom, «L'impossibile scalata della Telecom aveva fatto di Roberto Colaninno l'uomo dell'anno, i recenti sviluppi rischiano di riportarlo nell'anonimato più nero. L'errore commesso dal *manager* mantovano sta nell'aver sopravvalutato i suoi spazi di manovra all'interno di quello che è oggi il gruppo industriale e finanziario più importante in Italia. La mossa vincente di Colaninno nell'opa contro la Telecom di Bernabè, fu quella di attirare gli investitori esteri dalla sua parte, coinvolgendoli assolutamente nel piano industriale e finanziario della scalata, spiegando per quanto possibile ogni minimo dettaglio sull'operazione e sul futuro del gruppo. La mossa delle scorse settimane ha colto di sorpresa tutti, anche gli alleati di Colaninno che pure gli avevano garantito la liquidità per l'operazione Telecom. Il detenere la maggioranza assoluta di Telecom e Tim, attraverso Tecnost, non vuole dire poter agire in assoluta autonomia, e quello che più è grave è che Colaninno sembra essersi dimenticato delle leggi che regolano i mercati finanziari, che oggi ti plaudono come miglior *business man* dell'anno e domani sono in grado di distruggerti, distruggendo il valore delle tue aziende. La difficoltà maggiore per Colaninno sarà ora quella di ricostruire intorno

a sé quel clima di fiducia e di supporto che aveva creato e di "concordare" un assetto definitivo che piaccia anche a coloro che hanno reso possibile quell'operazione » -:

quali siano i motivi reali per cui il Governo assiste inerte allo spettacolare trambusto esistente nella Telecom;

se il Governo ritenga ancora di stare alla finestra o se reputi che sia necessario un intervento per salvare almeno il salvabile, visto che la Telecom attraversa una crisi gestionale seria, dagli sbocchi imprevedibili. (4-26320)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quando intendano moralizzare il settore degli istituti di cultura all'estero;

fino a quando si debba assistere allo spreco indecoroso ed indegno del pubblico denaro ed ai favoritismi vergognosi;

se ritengano giusto il mantenimento di istituti ad avviso dell'interrogante solo per consentire a docenti raccomandati di trascorrere mesi in allegria all'estero ed essere pagati a fior di milioni;

se e quando si porrà fine a questo « scandalo di regime ». (4-26321)

ACIERNO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

le Poste italiane Spa, Direzione centrale acquisti, Saim, hanno indetto un bando, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre 1999, pag. 28, per il noleggio, a licitazione privata, di « 5.600 copiatrici digitali di vario tipo che consentano funzione fax e stampante, di varia potenzialità, eventuali accessori, e n. 500 fax »;

questo bando della Poste italiane Spa fa nascere molti dubbi sulla convenienza di

una simile scelta poiché sul mercato sussistono soluzioni molto più valide e convenienti che avrebbero potuto essere esperite e recepite nel bando in questione. In modo specifico risulta che in alternativa al noleggio soprattutto per i copiatori a basso volume, esiste la possibilità del contratto cosiddetto tutto incluso (*all in*) della durata di 3-4 anni, al termine del quale le copiatrici possono rimanere di proprietà dell'ente, con la possibilità di riutilizzarle per altri anni, con costi decisamente inferiori al noleggio. La stessa scelta di prevedere un acquisto per un unico lotto preclude, in effetti, alle Poste italiane Spa la possibilità di ottenere dal mercato prezzi più favorevoli, che sarebbero invece conseguibili con acquisti per lotti differenziati. Altro elemento di perplessità, circa la convenienza di questo tipo di bando, riguarda il raggruppamento temporaneo di impresa che può essere organizzato in prospettiva dell'acquisto, per un unico lotto, del macchinario indicato, nonché il limite di un fatturato minimo di lire 30 miliardi richiesto alle imprese per la partecipazione al bando. In effetti con l'associazione temporanea di impresa e con questo limite di fatturato si può prospettare una offerta non competitiva, perché preclusiva di un libero confronto di prezzi e di prestazioni dal momento che si arriva di fatto ad escludere imprese di primaria importanza che pur avendo positivi e continui rapporti con le stesse Poste italiane Spa e con altri organismi dell'Amministrazione statale, non hanno la possibilità di raggiungere questo limite di fatturato -:

quali criteri di convenienza siano stati seguiti dalle Poste italiane Spa nella promozione di un simile bando;

se ritenga di confermare che nella impostazione del bando di gara, di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre 1999, le Poste italiane Spa - le quali svolgono un servizio pubblico con il contributo finanziario determinate dello Stato e quindi dei cittadini utenti - abbiano sufficientemente e adeguatamente tutelato i cittadini stessi in questa occasione e perseguito il miglior utilizzo del pubblico denaro. (4-26322)

GAMBALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa di lavori di rifacimento del manto stradale, la carreggiata della strada statale 16-bis che va da Bari a Cerignola in Puglia, nei tratti tra Cerignola e S. Ferdinando di Puglia e fra Trani e Barletta, è ristretta ad un'unica corsia sulla quale si alternano i veicoli da entrambi i sensi di marcia;

tale situazione, che si protrae ormai da mesi, rende la strada estremamente pericolosa e numerosi sono stati gli incidenti, anche mortali, già verificatisi;

la ditta incaricata dello svolgimento dei lavori sarebbe la Lalli Srl, la stessa che negli anni '80 ha realizzato, in modo alquanto discutibile, la strada —:

quale sia la ragione del lungo protrarsi dei lavori che tanti incidenti automobilistici hanno causato e se, per il loro svolgimento, non esista altra soluzione che il dimezzamento della carreggiata per un tratto di una decina di chilometri;

se ritenga di adottare le misure di propria competenza per verificare l'affidabilità della ditta Lalli incaricata dei lavori;

quali misure urgenti ritenga di adottare per garantire l'incolumità degli utenti e il rapido ripristino della piena agibilità della strada statale 16-bis. (4-26323)

ALEFFI, GIANNATTASIO, ROSSO, MAROTTA, RIVELLI, MARTUSCIELLO, GIULIANO, PIVA e TARDITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che Dario Cossutta figlio dell'onorevole Armando Cossutta, *leader* di un partito che benché disomogeneo con gli altri componenti la coalizione di Governo, costituisce l'essenziale sostegno per la maggioranza parlamentare, è stato assunto nello scorso luglio 1999 dalla Sviluppo Italia Spa, *holding* del mi-

nistero del tesoro, costituita per la promozione del Mezzogiorno, per operare per tale società o per altra controllata, al costo complessivo per il gruppo di oltre un miliardo di lire l'anno, tra stipendi previdenze ed altri benefici, per un periodo garantito di almeno cinque anni;

se tale straordinario trattamento riservato al figlio del noto *leader* politico nel declino dell'economia nazionale, costituisce offesa alle classi meno abbienti e al novero montante dei disoccupati;

quali requisiti professionali e quale *curriculum* di lavoro o quali meriti speciali dello stesso abbiano giustificato tale scelta;

se consti che la procura regionale presso la Corte dei conti per il Lazio abbia in corso procedimenti per indagare sulla sconcertante gratificazione ottenuta, se ottenuta, dal figlio del noto *leader* politico, da una azienda del ministero del tesoro, che ben diversamente dovrebbe impiegare la propria dotazione finanziaria. (4-26324)

LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è recentemente venuto a conoscenza della situazione relativa a due bambine minori che, a seguito della separazione dei genitori (avvenuta nel 1994) furono affidate dal tribunale di Bari alla madre con facoltà per il padre di vederle e tenerle con sé « previo accordo » con la madre;

la sentenza di separazione è stata inizialmente rispettata, sia pure con difficoltà ed instabilità da parte della madre, che è passata da atteggiamenti di rifiuto categorico agli incontri ad un affidamento facile e prolungato al padre fino al maggio 1998;

da allora la madre, secondo informazioni in possesso dell'interrogante, facendosi scudo del « previo accordo », si rifiuterebbe di far incontrare le bimbe con il padre ed impedirebbe loro in ogni modo di parlare liberamente al telefono con lui o di ricevere corrispondenza epistolare;

sembrerebbe inoltre che la madre abbia più volte percosso e maltrattato le bambine oltre a tenere un atteggiamento di grave disimpegno, anche sul piano educativo, nei loro confronti;

nel giugno del 1998, il padre delle due bambine, ha quindi presentato istanza al tribunale per i minorenni di Bari per la revoca della potestà nei confronti della madre. Poco dopo la presentazione della citata istanza la madre, senza informare l'ex coniuge, si è trasferita in altra città;

dopo quattordici mesi dalla suddetta richiesta di revoca il tribunale per i minori non ha ancora notificato alcun provvedimento, pur avendo il giudice istruttore direttamente verbalizzato, oltre le dichiarazioni di diverse persone, anche quelle delle due bambine che hanno fatto presente i maltrattamenti cui sono sottoposte da parte della madre ed il loro desiderio di vivere con il padre;

in sostanza, non essendoci stato ancora alcun pronunciamento da parte del tribunale per i minori di Bari, sembra che venga permesso il prolungamento di maltrattamenti e di un forte disagio psicologico a danno delle due bambine minori, quando la Carta dei diritti del fanciullo, all'articolo 19 afferma che nessuno può trascurare, abbandonare o maltrattare i bambini e, all'articolo 3, afferma che « gli interessi del bambino devono essere considerati per primi in tutte le decisioni che lo riguardano »:-

alla luce di questo caso particolare quali iniziative si intendano assumere per chiarire il riparto di competenze del tribunale per i minorenni e quelle del Tribunale ordinario nei confronti dei minori figli di separati (già sottoposti ad una condizione di grave sofferenza per la separazione dei genitori), al fine di tutelare maggiormente il rispetto dei bisogni e degli interessi dei minori e per eliminare qualsiasi forma di discriminazione fra gli stessi e quali provvedimenti si possano urgentemente adottare per consentire di velocizzare l'esame ed i pronunciamenti dei tri-

bunali per i minorenni sulle delicate istanze presentate di questo tipo. (4-26325)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* n. 42 del 21 ottobre 1999 a pagina 55, pubblica un articolo dal titolo « Linda, Palmiro e quegli archivi. Due domande di Craxi. Due risposte » in cui si afferma: « Bettino Craxi, in un'intervista rilasciata ad Augusto Minzolini per *La Stampa* di mercoledì 13 ottobre, si pone e pone due interrogativi, sibillini come al solito: chi era la funzionaria dello Stato italiano che ha potuto consultare a lungo gli archivi segreti del Pcus e a chi ha riferito del suo lavoro? Secondo: qual è l'azienda piemontese che ha informatizzato l'agenzia Novosti? A questa domanda si potrebbe rispondere con un'altra domanda qual è la principale azienda piemontese che si occupava di informatica? L'Olivetti forse? »;

l'ipotesi a cui arrivano i giornalisti coincide con quanto ipotizzato dall'interrogante e scritto nella relazione alla proposta di legge n. 2433 del 9 ottobre 1996 che chiede una commissione di inchiesta sull'Olivetti, attualmente giacente presso la X commissione della Camera dei deputati;

l'Olivetti ha fornito una gran quantità di attrezzature elettroniche telescriventi e personal computer utilizzati sia dalle forze militari, e a vari ministeri italiani, tutte « tempestizzate » cioè tutte sottoposte al protocollo *Tempest* (segretezza dati militari) che prevedeva una apposita schermatura di blocco per radiazioni di onde elettromagnetiche sia in rete che nell'etere al fine di evitare che i loro dati potessero essere intercettati;

quest'operazione di schermatura veniva realizzata dalla fine degli anni ottanta fino al 1995 presso gli stabilimenti di Pozzuoli in apposite aree protette e sotto il controllo di funzionari governativi;

i rapporti tra Olivetti ed ex Urss, mediati dal Pci, che portarono ad accordi commerciali e alla fornitura all'unione sovietica di macchine a controllo numerico, rendevano inopportuna l'assegnazione all'Olivetti del progetto *Tempest*, a quanto risulta dal dossier Mitrokhin, e in base a quanto un ex capo del Governo come Bettino Craxi cerca di comunicare e far comprendere —:

se i Ministri interrogati non ritengano di indagare per quale motivo la fornitura di apparecchiature particolarmente delicate per la sicurezza dello Stato e che certamente sono state utilizzate anche nell'ambito Nato sono state affidate ad un'azienda tanto vicina a paesi dell'est;

se siano ancora in dotazione dei nostri ministeri e alle nostre forze armate ed ai servizi di sicurezza, personal computer, telescriventi, ed altre attrezzature elettroniche tempestizzate presso lo stabilimento Olivetti di Pozzuoli;

qualora la risposta sia affermativa se si ritenga controllare la loro sicurezza, affidabilità e segretezza;

se sia vero che gli impianti e le attrezzature esistenti presso lo stabilimento Olivetti di Pozzuoli utilizzate per rendere sicuri i personal computer, siano stati rapidamente smantellati tanto che, agli ispettori ministeriali nel 1997 sono state mostrate alcune linee di montaggio appositamente inscenate presso lo stabilimento Modinform di Marcianise. (4-26326)

MALAVENDA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Raffaele Guadagni, di trentacinque anni, dipendente della Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco con matricola 3928027, assunto il 13 novembre 1989 da allora addetto alla catena di montaggio, nell'anno 1998 ha iniziato ad avvertire dolori alla schiena e nel dicembre 1998 gli è diagnosticata un'ernia discale I 5 - S 1 paramediana destra;

in febbraio 1999 era sottoposto ad intervento chirurgico presso il II Policlinico di Napoli;

in aprile 1999 è ritornato al lavoro ed è stato di nuovo adibito alla catena di montaggio in una postazione di lavoro controindicata al suo stato di salute;

nonostante il signor Guadagni abbia ripetutamente richiesto sia alla direzione aziendale che al medico competente (in base al decreto legislativo n. 626, capo IV, articolo 16 e 17) l'accertamento della idoneità alla mansione svolta per il trasferimento a mansioni idonee e compatibili con il suo stato di salute, l'azienda, in data 18 maggio 1999 gli formalizzava una contestazione per scarso rendimento lavorativo;

in conseguenza delle controdeduzioni del lavoratore e l'intervento dell'organizzazione sindacale Slai Cobas finalmente il medico competente sottoponeva il signor Guadagni a visita medica specialistica con consulenza ortopedica che produceva la prescrizione dell'adibizione del dipendente a « mansioni non richiedenti flessione estensione del busto o sovraccarichi »;

ciononostante, il medico competente, in plateale contraddizione con quanto certificato dal consulente ortopedico, decideva l'idoneità del signor Guadagni alla mansione svolta e richiedente la postazione eretta per l'intero turno lavorativo e sollecitazioni al rachide già compromesso;

costretto ad un lavoro chiaramente controindicato per l'acclarata patologia, il signor Guadagni, nonostante il persistere e l'aggravarsi del suo stato di forte sofferenza, ha continuato a svolgere la sua prestazione lavorativa anche se costretto a recarsi ripetutamente presso pronto soccorso aziendale a causa dei dolori accusati e del progressivo peggioramento del proprio stato di salute;

ciononostante la Fiat ha continuato ad inviargli lettere di contestazione per scarso rendimento in data 18 giugno, 5 e 9 e 12 luglio e, rifiutandosi di accogliere le ragioni esposte nelle controdeduzioni gli

ha ingiustamente sanzionato un totale di sei ore di multa e sei giorni di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione;

il crescendo di contestazioni e sanzioni disciplinari attuato dall'azienda nei confronti del signor Guadagni prefigura un gravissimo, inequivoco ed immotivato tentativo di licenziamento in quanto l'errata e gravissima certificazione di idoneità da parte del medico competente rende impossibile al lavoratore lo svolgimento dell'attività lavorativa richiestagli;

in data 28 luglio 1999 il lavoratore si è sottoposto ad esami sanitari specialistici presso una struttura pubblica e l'esito della risonanza magnetica al rachide lombosacrale riscontrava il peggioramento della sua patologia e dei dolori alla schiena: tali circostanze hanno costretto, e ancora costringono, il signor Guadagni a ripetute e progressive assenze del lavoro comportanti tra l'altro il rischio di superamento del periodo di comporta per malattia ai fini della conservazione del posto di lavoro;

in seguito a nuova richiesta di cambio mansione al medico competente aziendale, formulata anche sulla base dei risultati della risonanza magnetica, in data 20 settembre 1999 il dottor Ferone, senza preoccuparsi di fornire alcuna motivazione, riconfermava inspiegabilmente l'idoneità del lavoratore a mansioni inequivocabilmente controindicate;

il vigente ordinamento dispone in via privilegiata la tutela della salute e dell'integrità psicofisica dei lavoratori e presuppone un principio di correttezza e buona fede da parte datoriale cui attribuisce obblighi precisi ed esigibili in relazione alla idoneità lavorativa, all'ergonomia, alla prevenzione, all'antifortunistica;

la persistenza dell'incredibile comportamento da parte di Fiat Auto e del medico competente sta determinando il progressivo ed irreversibile danneggiamento della salute del lavoratore nonché la sua esposizione ad altri provvedimenti disciplinari propedeutici al licenziamento in quanto il signor Guadagni non è messo in

grado di svolgere in modo adeguato il lavoro assegnatogli, né di garantire la continuità lavorativa a causa dell'aggravarsi della patologia acuitizzata da una postazione lavorativa controindicata -:

quali immediate iniziative intendano attuare affinché siano finalmente resi esecutivi, anche in Fiat Auto, quei doverosi ed adeguati meccanismi di controllo istituzionale atti sia ad imporre la rigorosa e conforme applicazione delle disposizioni di legge a tutela della salute dei lavoratori ad un'azienda reiteratamente inadempiente, sia per verificare l'aderenza del comportamento del servizio sanitario di fabbrica e dei medici competenti agli obblighi morali, professionali e legali, necessariamente legati al principio morale e giuridico di buona fede e correttezza. (4-26327)

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 10 agosto 1999 il Ministero della pubblica istruzione, direzione generale del personale, ha diffuso a tutte le istituzioni scolastiche una circolare, n. 1943, di cinque pagine con allegata una scheda di sette pagine, un fascicolo di spiegazioni per la compilazione di quattro pagine ed infine un fascicolo per le istruzioni per la codifica, composto di ben quarantacinque pagine;

tutto ciò così come dichiarato nella circolare è stato disposto al fine di una più semplice acquisizione delle informazioni occorrenti a questa amministrazione e consiste in una dichiarazione di tutti i servizi prestati dal personale nonché di titoli di studio in loro possesso;

è stato calcolato che questa operazione nei suoi vari passaggi comporterà per l'amministrazione un costo complessivo pari a circa un miliardo di lire, sempreché non si considerano le ore perse dal personale impiegatizio delle scuole;

il contenuto di tale circolare è inutile perché ad ogni insegnante, in base alla legge n. 1092 del 1973, è già stata richiesta

la « dichiarazione dei servizi » all'atto dell'immissione in ruolo; pericoloso perché il modulo contiene anche un'opzione finale cioè la possibilità di trasformare l'annesso cartaceo in una dichiarazione sostitutiva ai sensi della legge n. 15 del 1969, il che significa addossare al docente qualsiasi errore egli possa commettere nella trascrizione dei servizi, illegittimo perché si scontra con una serie di leggi emanate negli ultimi trent'anni e tendenti alla semplificazione del procedimento amministrativo -:

se non intenda ritirare questa circolare inutile e dannosa sulla base delle considerazioni sopra esposte. (4-26328)

GASPERONI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la Soprintendenza per i beni artistici e storici delle Marche di Urbino, mediante un comunicato stampa del giorno 24 settembre 1999, ha avvisato che dal giorno successivo sabato 25 settembre 1999, la Rocca di Gradara avrebbe osservato il nuovo orario di apertura al pubblico: da lunedì a sabato dalle ore 9 alle 14; festivi dalle ore 9 alle 20;

la scarsa tempestività della comunicazione ha creato notevoli disservizi agli operatori e malumori nel pubblico - fra cui numerosi stranieri provenienti dalla Germania - del pomeriggio e della sera di sabato 25;

la stessa amministrazione comunale apprendeva del cambiamento di orario solo tramite la lettura del comunicato stampa;

tale situazione si ripete spesso, nuocendo gravemente all'immagine complessiva (non solo turistica) della città e vanificando in maniera considerevole le iniziative di promozione e di accoglienza attivate dagli enti pubblici e privati;

il Ministro dei beni e delle attività culturali non ha inserito la storica Rocca di Gradara, meta ogni anno di centinaia di

migliaia di turisti provenienti da ogni parte del mondo, nell'iniziativa delle Giornate europee del patrimonio, svoltasi il 25 e 26 settembre 1999 -:

se non si ritenga opportuno adottare adeguati provvedimenti affinché tali incresciosi episodi non si ripetano in futuro;

se non si ritenga necessario modificare tempestivamente i nuovi orari comunicati, in quanto essi non corrispondono pienamente alle esigenze del pubblico molto più numeroso nei fine settimane che in altri giorni feriali, facendo sì che la Rocca sia aperta, in via ordinaria, anche nel pomeriggio del sabato, così come già avviene per la Galleria nazionale di Urbino;

se non ritenga opportuno, per iniziative future, inserire la Rocca di Gradara fra i siti rappresentativi del patrimonio storico, artistico e culturale italiano. (4-26329)

DEDONI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 19 ottobre 1999, dopo atroci sofferenze, è deceduta al centro ustionati dell'ospedale civico di Sassari Genesis Deiola, la donna di settanta anni di Ales (Oristano) colpita dalla sindrome di Lyell, sindrome sviluppatasi a seguito di un'allergia provocata dall'ingestione di un farmaco antinfluenzale, di tipo antinfiammatorio;

si tratta della seconda vittima di tale patologia, che, in precedenza, aveva, con gli stessi sintomi e a seguito dell'uso dello stesso farmaco, ritenuto la giovane vita di Sabrina Martis di Terralba (Oristano) di appena 26 anni;

la sindrome in questione è considerata un evento raro, tanto che si registrano appena quattro casi all'anno su un milione, e che i due casi ravvisati a distanza di pochi giorni e nell'ambito dello stesso territorio, l'Oristanese, rappresentano se non altro una anomalia -:

se l'Istituto superiore di sanità stia esaminando la possibilità di svolgere ulteriori e più approfondite analisi sul farmaco « casualmente » ritenuto, per entrambi i casi, responsabile dello sviluppo della terribile sindrome, e non ritenga altresì necessario produrre al più presto gli esiti di questa sua ricerca per tranquillizzare i cittadini e dare loro una più corretta informazione. (4-26330)

MALAVENDA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in rapporto alla criminalizzazione gratuita e strumentale delle forze di opposizione sociale ed in particolare del sindacalismo di base ed autorganizzato, dei centri sociali e della sinistra alternativa, antagonista e di classe, seguita all'omicidio di Massimo D'Antona era stata presentata dalla interrogante interpellanza il 27 maggio 1999;

l'interpellanza in questione chiedeva iniziative concrete tese a:

a) arrestare l'illegittimo clima di « caccia alle streghe » fomentato dalle forze politiche parlamentari di governo e di opposizione, dalla stampa asservita e dalle sommarie indagini ed azioni di polizia e preposte autorità;

b) verificare ed accertare se dietro l'acclarata « incapacità » investigativa non si nasconda invece un disegno eversivo ed incostituzionale mirante alla destabilizzazione in Italia dei residui spazi di agibilità politica, sindacale e di democrazia ad opera di ambienti dei servizi segreti;

a questa interpellanza non è stata data alcuna risposta né formale e né sostanziale;

sono in atto massicce perquisizioni nelle abitazioni di militanti del movimento di lotta antimperialista e contro le guerre, dell'antagonismo sociale, dei centri sociali e politici (Circolo Pietro Secchia, XXV Aprile e CARC), che si aggiungono a quelle denunciate nell'interpellanza richiamata del 27 maggio 1999, e che stanno deter-

minando un clima di repressione e criminalizzazione delle legittime e motivate lotte operaie e popolari contro la disoccupazione, la precarizzazione e lo smantellamento dello stato sociale e dei diritti costituzionali;

sabato 16 ottobre in risposta all'iniziativa di sciopero proclamato dallo Slai Cobas della Fiat Auto di Pomigliano contro lo straordinario e per pura provocazione antisindacale si è assistito alla totale militarizzazione del perimetro della fabbrica di Pomigliano e dello stesso territorio sin dalle ore 3.30 del mattino e fino alle 10.00 da parte di oltre 100 tra celerini e poliziotti in tenuta anti-sommossa messi lì a controllare uno sparuto numero di lavoratori che non avevano aderito ad uno sciopero perfettamente riuscito (su 510 vetture programmate ne furono prodotte solo 170) -:

quali iniziative si intendano intraprendere perché cessino azioni strumentali ed intimidatorie e si attivino invece azioni tese all'accertamento dei fatti criminosi anche in relazione al delitto D'Antona;

quali indagini siano state attivate nei confronti dei servizi segreti che sono risultati non estranei alla strategia della tensione e del terrorismo. (4-26331)

CAPARINI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il Castello di Breno (Castel de Brè) sorge al centro della Valle Camonica al culmine di una rocca a strapiombo sul fiume Oglio e dominante i due versanti orografici. Le fortificazioni, poste al centro di un imbuto naturale, assumono una posizione strategica fondamentale per il controllo dei flussi delle merci e delle persone. Il castello sorse su alcune residenze signorili o case-torri costituendo il primo nucleo. Le due torri maggiori, gli elementi più antichi della roccaforte valligiana, sono in parte diroccate mentre il torrione dell'ingresso principale si presenta in un buon stato di conservazione. Questi manufatti risalgono al 1100-1250;

a seguito dell'ennesimo crollo di un muro di cinta causato dalle copiose piogge, tale rocca versa in un preoccupante stato di degrado. La prima breccia nella cinta si era aperta circa due anni orsono e due settimane fa, sempre a causa degli eventi meteorici, è franata sulle sottostanti proiezioni un'altra parte dello stesso muro;

l'amministrazione comunale, per quanto le compete, ha provveduto tempestivamente ad allertare la soprintendenza per i beni ambientali, trasmettendo agli uffici di Brescia una relazione tecnica sul tipo di intervento proposto, affidata all'ingegner Riccardo Mariolini e corredata dal preventivo di spesa (123 milioni circa). La stessa soprintendenza all'atto del primo crollo, si impegnò per uno stanziamento di circa 40 milioni ed ha inserito nel bilancio per l'anno 2000 un contributo di 150 milioni da destinare al castello brenese. Le opere di ripristino del muro della Rocca rivestono comunque carattere d'urgenza;

l'ingegner Mariolini, nella relazione inviata alla soprintendenza, così illustra le « precarietà » della rocca: « l'intero complesso del castello di Breno situato sulla cima dell'omonima collina dominante l'intero abitato, presenta notevoli problemi di staticità sia nella parte muraria esterna sia nei fabbricati presenti all'interno delle mura di cinta, la situazione di grave pericolosità è stata più volte segnalata ed è stata oggetto di analisi geologiche e strutturali con conseguenti richieste di intervento alle autorità preposte... ». Le condizioni generali del castello di Breno da anni sono ben note alla soprintendenza ma ai vari sopralluoghi di tecnici ed esperti non sono fin qui seguiti interventi di rilievo;

medesima sorte spetta al castello di Cimbergo, sempre in provincia di Brescia, di grande rilevanza storica in quanto centro delle sorti della media Valcamonica per almeno quattro secoli. Qui, nel 1378, si tenne un vertice per mettere d'accordo i bellicosi guelfi e ghibellini della Valle. Appartenuto a lungo agli Antonioli, fu poi confiscato da Venezia e donato ai conti Lodroni nel 1432. Solo più tardi fu venduto alla comunità cimberghese;

negli ultimi anni sono state realizzate alcune opere di messa in sicurezza delle mura rinforzate in più punti con strutture di ferro, ma il degrado a cui è sottoposto il sito è apparentemente inesorabile -:

se il Ministro intenda intervenire al fine di provvedere al più presto al restauro, alla conservazione e a consolidamento del patrimonio artistico monumentale del borgo medioevale di Breno e del castello di Cimbergo, patrimonio non solo della Valle Camonica ma di tutta la nazione. (4-26332)

VOZZA, CENNAMO, JANNELLI, SINI-SCALCHI, GIARDIELLO, BARBIERI, SIOLA e PETRELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 dicembre 1998 è entrata in vigore la legge n. 431 del 1998, che ha introdotto modifiche sostanziali alla disciplina delle locazioni private ad uso abitativo;

in tale legge era prevista una moratoria delle esecuzioni degli sfratti di sei mesi (articolo 6);

la normativa prevedeva, inoltre, che su istanza dello sfrattando, il magistrato potesse prorogare l'esecuzione fino ad un massimo di ulteriori sei mesi;

la normativa prevedeva che il periodo di proroga dello sfratto potesse essere prorogato fino ad un massimo di diciotto mesi per le famiglie che presentassero difficoltà socio-economiche (ultrasessantacinquenni, portatori di handicap, cassaintegrati, eccetera);

le istanze presentate dagli interessati sono state circa 50.000, di cui 5.500 a Roma, 4.000 a Milano e 3.168 a Napoli;

allo stato delle notizie assunte anche tramite la stampa, nella città di Napoli la magistratura napoletana ha effettuato una interpretazione restrittiva della norma;

questa interpretazione ha comportato che, per i provvedimenti assunti fino ad oggi (circa 1.000), le date di eseguibilità

degli sfratti determinate dai magistrati sono state molto più ravvicinate rispetto alle aspettative;

delle 3.168 istanze, la maggior parte erano di soggetti che avevano i requisiti per ottenere fino a 18 mesi di proroga;

per i primi 1.000 provvedimenti decisi dalla magistratura, a nessuno è stato concesso ciò, anzi, la maggior parte dei provvedimenti emessi è stata fissata per il 10 ottobre o il 25 ottobre 1999;

la concessione della forza pubblica in così poco tempo, vanifica almeno per questi cittadini, la riforma delle locazioni varata, sia perché solo da pochi mesi e non in tutti i comuni interessati sono stati sottoscritti i contratti fra le associazioni della proprietà e degli inquilini che prevedono una determinazione del canone più bassa di quella offerta dal mercato (comma 3 articolo 2 legge n. 431 del 1998), sia perché non è ancora decollato il Fondo nazionale per il sostegno all'affitto, varato sempre dalla legge n. 431 del 1998, la cui ripartizione fra le regioni interessate è avvenuta solo da pochissimi mesi;

i comuni si troveranno, da qui a poco, a dover fronteggiare un gran numero di esecuzioni senza avere avuto gli strumenti previsti dalla legge di riforma che, se non risolve almeno consente di affrontare il problema con strumenti nuovi;

i questori, sulla base della legge, dovranno distogliere uomini e mezzi per eseguire i provvedimenti di rilascio, proprio nel momento in cui le forze dell'ordine sono costrette ad un impegno straordinario per fronteggiare la criminalità presente nelle aree metropolitane del nostro Paese;

secondo la stampa, la magistratura napoletana avrebbe assunto le decisioni (oltre ad una « interpretazione » restrittiva) tramite un programma informatico, nel quale sarebbero stati inseriti alcuni elementi dello sfrattando e, in « automatico », sarebbero risultate le date (il condizionale

è d'obbligo, tenuto conto che questa insistente voce circola negli ambienti del tribunale) —:

quale sia stato il comportamento assunto dalla magistratura su questa problematica;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non valuti necessario assumere un'iniziativa tesa a recuperare tale situazione così come deciso dal Parlamento con la legge n. 431 del 1998;

quali iniziative intenda assumere per concedere una moratoria delle esecuzioni, almeno per quei cittadini in possesso dei requisiti di accesso all'edilizia residenziale pubblica per permettere un deciso decollo operativo della legge di riforma delle locazioni. (4-26333)

ROSSIELLO, TATTARINI, ABATERUSSO, CARUANO, DI STASI, MALAGNINO, OLIVERIO, RAVA, PAOLO RUBINO, SEDIOLI, TRABATTONI, DI FONZO, BRUNALE, CORVINO, DEDONI, DEBIASIO CALIMANI, BENVENUTO, GIARDIELLO, BUGLIO, OLIVO, ROTUNDO, STANISCI, RAFFALDINI, RABBITO, OCCHIONERO, SUSINI, SALES, VANNONI, MANZATO, SCRIVANI, MASTROLUCA e BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole e forestali e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano ha approvato con voto quasi unanime la legge 3 agosto 1998, n. 313, recante disposizioni per l'etichettatura d'origine dell'olio di oliva extravergine e vergine allo scopo di tutelare i consumatori e difendere i prodotti di qualità;

la Commissione europea ha approvato in data 22 dicembre 1998 il regolamento n. 2815 che ha reso lecite, anche in termini di comunicazione pubblicitaria, pratiche commerciali di segno esattamente opposto rispetto alla valorizzazione dell'identità territoriale e della tutela della

sua origine, dopo aver promosso formale procedura di infrazione per « norme tecniche » che il Parlamento italiano ha ritenuto non condivisibili all'atto dell'approvazione della legge n. 313;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati con la risoluzione n. 7-00679 approvata all'unanimità ha impegnato il Governo ad attivare le procedure per l'impugnazione del regolamento *de quo* dinanzi alla Corte di giustizia CE;

il Governo ha prodotto ricorso bloccando di fatto l'attuazione del regolamento CE 2815 del 1998;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati nello schema di parere sulla legge 5619 B (Comunitaria 99) ha chiesto la soppressione dell'articolo 30 con cui fra l'altro vanno cancellati gli articoli 1, 2, 5 della legge n. 313, articolo 30 sulla cui « validità » la Commissione per le politiche comunitarie nella discussione in corso ha già avuto modo di esprimere forti e condivise perplessità;

in data 15 ottobre 1999 il Governo a norma dell'articolo 1 della legge 5 febbraio 1999, n. 25, ha predisposto uno schema di provvedimento con il quale vengono fissate le modalità di attuazione del regolamento CE n. 2815 del 1998 —:

se, nel rispetto dell'articolo 6 della succitata legge 5 febbraio 1999, n. 25, che delega il Governo ad emanare entro due anni le relative disposizioni attuative delle norme comunitarie, non si ritenga opportuno valutare nella sua complessità l'intera questione dopo il pronunciamento della Corte di giustizia e la definitiva approvazione nei due rami del Parlamento della legge comunitaria 99 per difendere l'obiettivo primario della legge n. 313, paradigmatica perché l'informazione del consumatore in merito al prodotto che sceglie sia chiara, completa e veritiera, unico strumento per garantire regole certe sui mercati, in assenza delle quali l'agricoltura italiana potrebbe pagare prezzi pesantissimi. (4-26334)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di Consiglio Ue del 16 marzo 1988 (98/256/CE) afferma al punto 1 « ...omissis... i nuovi dati pubblicati nel Regno Unito hanno dato un ulteriore avallo all'ipotesi che esista un nesso tra l'esposizione all'agente dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) e la nuova variante della malattia di creutzfeld-jacobs nell'uomo; il 16 settembre 1997 il Comitato consultivo britannico per l'encefalopatia spongiforme (SEAC) è giunto alla conclusione che recenti ricerche hanno fornito nuove e convincenti prove che l'agente del BSE è identico a quello della variante della malattia di creutzfeld-jacobs nell'uomo; il 18 settembre 1997 il comitato consultivo per le sostanze patogene pericolose (ACDP) ha affermato che l'agente del BSE dovrebbe essere classificato tra gli agenti patogeni per l'uomo »;

la decisione del Consiglio Ue del 23 aprile 1998 (98/272/CE) ha altresì affermato che « ...non può essere esclusa, con riserva di ulteriori valutazioni scientifiche, la presenza di agenti delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (EST) in alcuno Stato membro... »;

la rivista scientifica *New Scientist* nel giugno del 1998 (*La Stampa* dell'11 giugno 1998) ha pubblicato che uno studio dell'Ufficio federale veterinario svizzero ha rilevato la presenza di una percentuale di circa il 4,5 per mille di bovini che, apparentemente sani, stavano in realtà incubando la malattia e che sulla base di tali risultati in Europa potrebbero esservi più di 470 mila bovini in apparenza sani ma in uno stato di incubazione;

la ricerca ha dimostrato come la sola diagnosi effettuata al momento della manifestazione della malattia non sia sufficiente;

a tutt'oggi non vi sono iniziative per sviluppare diagnosi alternative a quelle tardive eseguibili con i sintomi manifestati;

sono stati segnalati casi di forme patologiche ascrivibili alla sindrome di creutzfeld-jacobs;

a Napoli e provincia si sono recentemente verificati due casi, come già per altri otto decessi del 1999, di sospetta diagnosi del morbo di creutzfeld-jakobs, una malattia che, secondo autorevoli esperti, sembra essere la variante umana dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE);

notizie giornalistiche (*la Repubblica* del 14 ottobre 1999) affermano che sarebbero stati effettuati i primi acquisti di carni inglesi da parte di commercianti del nostro Paese;

il governo francese non ha ancora liberalizzato la vendita della carne inglese sul proprio territorio -;

quali iniziative siano state messe in atto per verificare l'introduzione di carne inglese;

se non si intenda seguire l'esempio della Francia ed attendere maggiori approfondimenti scientifici prima di liberalizzare la vendita delle carni inglesi;

quali iniziative siano state prese per finanziare eventualmente sistemi di ricerche alternativi per permettere di formulare diagnosi precoci poiché, come confermato dalle ricerche svizzere, esiste il pericolo che animali con la malattia in incubazione siano liberamente commercializzati;

quali iniziative si intendano adottare per svolgere opera di informazione alla cittadinanza sui rischi e i pericoli relativi alla encefalopatia spongiforme bovina (BSE), conformemente a quanto affermano gli stessi documenti Ue. (4-26335)

MANTOVANO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

interi comuni a nord di Lecce, in particolare Salice Salentino, Veglie, Guagnano, Squinzano, Trepuzzi, Campi Salen-

tina, nelle prime ore del mattino del 19 ottobre 1999 sono stati colpiti da una eccezionale ondata di maltempo;

una tromba d'aria ed una grandinata devastante hanno irrimediabilmente distrutto uliveti, vigneti, frutteti, in particolare agrumeti, e colture di ogni genere; un intero anno di lavoro nei campi è andato perduto per centinaia di famiglie;

già dalle prime ore è possibile stimare i danni in alcuni miliardi;

la Regione Puglia si è immediatamente attivata per la rilevazione delle perdite -;

se non ritiene, vista l'eccezionalità del fenomeno atmosferico, di avviare le procedure per dichiarare lo stato di calamità naturale per i territori colpiti. (4-26336)

LUMIA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere premesso che:

nel 1997 è stato bandito a livello nazionale, con un unico decreto, un concorso per 500 posti di assistente giudiziario (VI qualifica funzionale) suddivisi per undici distretti di Corte di appello di tutta Italia;

dopo il regolare svolgimento dei concorsi è stata pubblicata in via definitiva il 15 giugno 1999 la graduatoria dei vincitori: da allora sono stati assunti soltanto i vincitori di alcune circoscrizioni ad eccezione di quelle comprendenti i distretti di Palermo, Caltanissetta, Catanzaro, Reggio Calabria, Bologna, Milano e Brescia;

tale grave disparità di trattamento è inoltre aggravata dal fatto che il concorso, originariamente bandito per 500 posti, ha subito un aumento riguardante tutte le circoscrizioni, fino al raggiungimento di 1247 posti. Fino ad oggi i vincitori già assunti risultano essere 539 ovvero un numero quasi corrispondente agli originari posti messi a concorso e sembra che - per gli altri - risulti una mancanza di copertura finanziaria per far fronte all'aumento dei posti;

in pratica coloro che hanno fatto domanda nei distretti di Catania, Messina, Torino, Aosta sono stati assunti già da oltre un anno percependo regolare stipendio e maturando una maggiore anzianità di servizio nonostante tutti abbiano fatto lo stesso concorso;

va inoltre considerato che i distretti esclusi dalle assunzioni sono fra quelli con un maggior carico processuale arretrato e con gravissime carenze di organico e — per quanto riguarda in particolare il distretto di Palermo e Caltanissetta — caratterizzate anche da un elevato tasso di disoccupazione e con gravi problemi di ordine pubblico;

i vincitori del concorso, ed in particolare quelli del distretto di Palermo e Caltanissetta, chiedono con forza che sia rispettata una parità di trattamento, fra i diversi distretti, per i vincitori dello stesso concorso e che la loro dovuta assunzione possa avvenire entro la fine del 1999 —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere affinché a tutti i vincitori del concorso sia riconosciuto il diritto all'assunzione. (4-26337)

LANDOLFI, CUSCUNÀ e BOCCHINO.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la provincia di Caserta è stata teatro di una serie di attacchi alle sedi ed alle strutture di Alleanza Nazionale;

nel corso di un corteo organizzato da Rifondazione Comunista e da non meglio identificati centri sociali, alcuni manifestanti scagliavano oggetti contenenti vernice danneggiando l'esterno e l'interno della Sede della Federazione provinciale;

solo un caso ha voluto che i due impiegati presenti uscissero indenni dall'aggressione;

il giorno dopo veniva danneggiata, sempre con vernice rossa, una delle due sedi di Alleanza Nazionale di Santa Maria Capua Vetere;

ancora qualche giorno dopo, al termine di una pubblica manifestazione organizzata da Azione Giovani, la sede di AN di Ponte veniva nottetempo « visitata » da ignoti che imbrattavano l'immobile con « falci e martello » ed altri simboli inneganti al comunismo;

tutti questi episodi sono stati tempestivamente denunciati alle autorità competenti e gli stessi interroganti, sin dal primo episodio, hanno direttamente investito del problema il questore ed il prefetto —:

quali iniziative urgenti abbia adottato la questura di Caserta per identificare i responsabili delle reiterate aggressioni alle sedi ed alle strutture di AN nel Casertano;

quali iniziative urgenti intenda adottare la questura di Caserta per consentire agli iscritti, ai militanti ed ai simpatizzanti di AN di poter svolgere lavoro politico sul territorio senza temere per la propria incolumità personale. (4-26338)

CARLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la produzione floro-vivaistica del nostro paese rappresenta un importante comparto produttivo che offre opportunità di lavoro, spesso legate a vocazioni ambientali e climatiche del territorio, dove la presenza femminile e giovanile ha una consistenza significativa;

le prospettive del comparto si presentano con diverse incertezze: fra i produttori c'è grave preoccupazione soprattutto per l'incremento del costo del carburante per il riscaldamento delle serre. Siamo ormai in presenza di aumenti fino al 40 per cento per il gasolio;

in questi ultimi anni i produttori si sono trovati ad affrontare i problemi di una forte contrazione del mercato, soprattutto nei fiori recisi, che ha avuto quale effetto principale una sostanziale stagnazione dei prezzi di vendita;

a causa della disarmonia in materia di aliquote IVA con i paesi europei concorrenti ed il riversarsi sul mercato di produzioni extraeuropee hanno determinato alle produzioni italiane crescenti difficoltà ad essere competitive;

da tempo il comparto reclama una forte politica di sostegno: il piano floricolo nazionale proposto dal Governo è un buon punto di partenza, tuttavia occorre definire con precisione le azioni e i finanziamenti necessari che dovranno servire prevalentemente a:

a) migliorare la struttura produttiva e rafforzare la dotazione tecnologica delle imprese floricole;

b) intervenire efficacemente nell'abbattimento del costo energetico;

c) favorire la razionalizzazione dei sistemi di ricerca per essere tempestivi nelle introduzioni delle novità varietali;

d) riordinare il sistema distributivo e commerciale;

attualmente la questione più urgente che i produttori si trovano di fronte all'inizio della stagione invernale è quella del costo del gasolio per il riscaldamento delle serre;

il Governo a suo tempo aveva riconosciuto il carattere di specificità delle produzioni in serra e nel 1997 il contenimento dei prezzi era avvenuto con la diminuzione dell'accise sul gasolio dal 30 al 10 per cento;

il differenziale del costo di riscaldamento delle serre con gli altri paesi europei resta grande e a netto sfavore dei nostri produttori -:

quali iniziative concrete e tempestive il Governo intenda adottare perché la pro-

duzione floro-vivaistica del nostro paese possa affrontare la competizione dei mercati internazionali senza la penalizzazione degli alti costi derivanti dal prezzo del gasolio;

quali azioni e risorse finanziarie il Governo intenda destinare al comparto floro-vivaistico per far fronte alle innovazioni e alle dotazioni tecnologiche necessarie alle imprese per far fronte alle competizioni internazionali. (4-26339)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Lucidi n. 4-26145, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Leoni, Parrelli, Cento, De Cesaris, Sciacca, Pistone, Battaglia.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Di Capua n. 5-02856 del 15 settembre 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Signorino n. 3-04002 del 1° luglio 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06886.